SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 - Num. 309
Telefoni dal n. 40-543 al n. 40-548

Mercoledì-Giovedì 29-30 Dicembre 1937 - Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 47-039 - 53-951. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La nuova situazione in Romania

Tutti i prefetti sostituiti con ordine telegrafico

La consegna del Sovrano al ministero Goga

Verso lo scioglimento delle Camere

Bucarest, mercoledì sera.

In occasione della prestazione del giuramento da parte dei membri del nuovo Gabinetto, Re Carol ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che non è senza aver profondamente meditato che egli ha confidato all'attuale Ministero il governo del Paese in queste ore difficili.

Ha posto in rilievo il faticoso lavoro che attende il Gabinetto e la necessità che i membri di esso siano animati da sentimenti di patriottismo e fedeltà verso il Sovrano e il paese. Dettosi convinto che questi sentimenti sono nei cuori dei componenti il nuovo Gabinetto, Re Carol ha posto in evidenza come il nuovo Governo, che parte dal gruppo avente per motto «Dio Re e Nazione» si avvii sulla via nuova, la cui divisa è il nazionalismo. Si è detto sicuro che il nuovo Ministero saprà certamente con saggezza e spirito di sacrificio far fronte senza esitazione ma, contemporaneamente, con profonda prudenza, alla difficile missione affidatagli.

Parla Re Carol

Il Sovrano ha posto in rilievo, quindi, come la base data all'attuale Gabinetto riunisca la forza del nazionalismo e il sostegno del paese, cioè il contadino. Dopo essersi dichiarato convinto che il nuovo Ministero saprà adempiere con fedeltà ed attaccamento la sua alta missione, il Sovrano ha concluso augurando il più perfetto successo al nuovo Gabinetto.

Ha risposto il Presidente del Consiglio Goga, affermando che il nuovo Ministero è onorato della fiducia del Sovrano ed è deciso ad adempiere al suo compito con fermezza. Rispettoso delle forme costituzionali, il nuovo Governo intende, fin dal primo momento, che la vita statale, inquadrata nell'ordine e nell'autorità, si svolga in un'atmosfera di lavoro e di onestà. Affermato che l'idea nazionale cristiana con tutti i suoi logici attributi è alla base del concetto di Governo del nuovo Ministero, il quale logicamente si orienta [illegible] rurale, che costituisce la base fondamentale della compagine dello Stato, l'oratore ha concluso rendendo omaggio a Re Carol ed affermando che illimitata devozione e spirito di sacrificio guideranno l'attività del nuovo Gabinetto.

L'ordine pubblico

Questa notte stessa, appena il Governo nazionalista di Goga si è insediato, sono stati sostituiti telegraficamente tutti i Prefetti del Regno; sono state date categoriche disposizioni per il più stretto mantenimento dell'ordine pubblico. Si assicura che l'attuale Parlamento sarà sciolto, senza che esso si riunisca neppure una volta e che le nuove elezioni avranno luogo per il mese di aprile del nuovo anno.

Nei riguardi della stampa, il nuovo Governo intende applicare tutte le disposizioni che sono contenute nel codice fascista della stampa.

Il nuovo Governo, che si chiamerà «Unione nazionale cristiana e contadina» per il suo programma anticomunista, nazionalista e antisemita, riscuote la simpatia popolare.

Il Re di Rumenia ha ricevuto nel suo palazzo di Bucarest una delegazione della «Gioventù nazionale» alla cui testa è il Principe Ereditario. Ricorrendo le feste natalizie, il Sovrano ha fatto anche un grazioso dono al figliolo

Disappunto a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

La soluzione della crisi ministeriale rumena ha prodotto vivissimo disappunto nelle sfere politiche e diplomatiche francesi. I giornali di tutte le tendenze qualificano «fascista» il ministero Goga e alla stregua delle note convinzioni del Presidente del Consiglio, ritengono che egli orienterà maggiormente la politica estera della Rumenia verso l'asse Roma-Berlino.

Poichè il signor Maniu, capo del partito dei contadini, ha preso una posizione di netta ostilità contro il ministero, si suppone che la Rumenia andrà incontro a delle vive agitazioni interne provocate dagli oppositori delusi dalla soluzione della crisi. Secondo i pronostici francesi il nuovo ministero durerà almeno fino alle prossime elezioni, la cui data non è nota ancora. Si congettura che il Sovrano non ha molta premura di riconvocare il corpo elettorale. L'«Echo de Paris» si domanda, riferendosi al sovrano rumeno, se «il colpo di testa» si trasformerà in «colpo di Stato»; lo stesso giornale si chiede inoltre che cosa possono valere le assicurazioni date a Bucarest all'ambasciatore francese, al generale Gamelin, capo di Stato Maggiore e, recentemente, al signor Delbos.

Le direttive antisovietiche rilevate a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

La notizia della costituzione del Gabinetto Goga è giunta troppo tardi a Berlino perchè i giornali di stamane abbiano potuto commentarla ampiamente.

Un importante accenno all'avvenimento è fatto dal *Berliner Tageblatt*, che ricorda come il programma politico del nuovo Primo Ministro durante la campagna elettorale rivelasse una netta avversione ad ogni cooperazione con la Russia sovietica.

Il giornale ricorda ancora le dichiarazioni di Goga a favore della normalizzazione dei rapporti con la Germania e le direttive fortemente razziali in materia di politica interna già annunciate da tempo dal nuovo Primo Ministro.

Infine il foglio berlinese non trascura di insistere sulla tendenza del partito nazional-cristiano ad eliminare l'influenza degli ebrei dalla vita sociale della Romania.

A Londra si prevede un'adesione all'«Asse»

Londra, mercoledì sera.

La stampa londinese dà grande rilievo alle notizie sulla formazione del Gabinetto Goga.

Tutti i corrispondenti da Bucarest sono concordi nel riconoscere che il nuovo Governo si volgerà verso Berlino e si prevede quindi l'adesione della Romania all'asse Roma-Berlino.

Soddisfazione a Varsavia

Varsavia, merc. sera.

La notizia della formazione del nuovo Gabinetto romeno sotto la presidenza di Goga ha avuto una favorevole accoglienza nei circoli politici polacchi, dove si fa notare che il partito nazional-cristiano romeno ha sempre propugnato una stretta alleanza romeno-polacca e si ricorda che lo stesso Goga è uno dei migliori amici della Polonia e Presidente dell'Associazione romeno-polacca.

LA CRISI EGIZIANA

Una proposta di Re Faruk

Una Commissione dovrebbe esaminare le divergenze

Cairo, mercoledì sera.

Il conflitto fra Palazzo e Governo sembra giunto ad una svolta decisiva. Re Faruk ha proposto la formazione di una Commissione che avrà il compito di esaminare le divergenze e le cui conclusioni saranno sottoposte al Gabinetto perchè le accetti o le respinga senz'altro.

Se il Gabinetto rifiuterà di accogliere tali proposte, si pensa che esista una sola alternativa: la costituzione di un nuovo Ministero o sotto la Presidenza del dottor Ahmed Maher, fratello del Primo Consigliere del Re, oppure sotto la Presidenza di Mohamed Mahmud Pascià, capo dell'opposizione. Si dice che Ahmed Maher sarebbe propenso ad accettare l'incarico della formazione del nuovo Ministero, qualora ne ricevesse esplicito invito dal Sovrano.

GIORNO PER GIORNO

Vento del Nord

Il Senato francese ha discusso per due giorni la situazione economica del Paese. La conclusione è stata la seguente: bisogna lavorare di più ed economizzare. Non è possibile con un reddito di 250 miliardi sopportare un onere fiscale, complessivo, di cento miliardi.

I comunisti ed i socialisti hanno risposto all'appello del Senato proclamando lo sciopero generale. La parola d'ordine viene dal Nord. Mosca non è contenta del Governo di Parigi: a mezzo della politica interna si vuole imporre alla Francia una politica estera più rischiosa contro gli Stati autoritari, particolarmente contro la Germania. Questo vento del Nord diffonde nel vecchio continente germi mortali.

Un filo sottile

La situazione dell'Irlanda, nell'Impero, è quella d'un Dominio indipendente, come il Canadà, l'Australia ed il Sud Africa. Un Dominio legato alla Metropoli dal sottile filo della comune Corona e diviso da un odio massiccio, profondo, collettivo.

L'attrazione

A Bucarest è sorto un nuovo Governo di destra che intende applicare un regime autoritario. Dopo la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia, anche la Rumenia subisce l'attrazione del blocco italo-tedesco che domina la vita politica europea.

Il lettore

Nella sede del Fascio di Parigi, in occasione delle feste natalizie, sono stati distribuiti doni in quantità alla Gioventù Italiana del Littorio

Tremenda catastrofe di due treni in Russia

Oltre 200 morti

Si tratta di attentati di gruppi antistaliniani

Riga, mercoledì sera.

L'esasperazione del popolo sovietico per l'inumano regime di dispotismo istituito da Stalin cresce di giorno in giorno e l'odio contro il terrore rosso esplode, si può dire, quotidianamente in isolati episodi di ribellione e di terrorismo.

A causa di un attentato compiuto da cellule antistaliniste è deviato, nelle vicinanze di Volosovo, il diretto Kingisepp-Leningrado. La notizia è stata data da viaggiatori in arrivo a Tallin. Essi hanno dichiarato che sono stati testimoni di uno spettacolo terrificante. La locomotiva e undici vagoni sono precipitati giù per la scarpata, sfasciandosi completamente. I viaggiatori riferiscono che nel disastro hanno trovato la morte più di 50 persone, mentre i feriti sono oltre 120.

Un altro catastrofico colpo terroristico è stato compiuto nelle vicinanze di Verkneudinsk. Un convoglio carico di reparti di cavalleria buriano-mongola, diretto a Blagoscensk, mentre passava su un ponte, è precipitato nel fiume Selenga in seguito allo scoppio di un ordigno che ha fatto cedere una arcata del ponte. Le prime notizie del disastro parlano di oltre 150 morti. Il dirigente della linea ferroviaria, Serbinin e trentaquattro ferrovieri, sospettati autori dell'attentato, sono stati immediatamente passati per le armi.

Si conferma che cruenti disordini sono scoppiati in tutta la U.R.S.S. durante le recenti elezioni. Da Celiabinsk giunge notizia che una bomba a mano è stata lanciata contro la finestra dell'ufficio del Commissario della G.P.U., Makasov, il quale investito in pieno dalle schegge è deceduto. Un altro atto terroristico viene segnalato da Perm, ove il vice commissario della G.P.U., Vrublewski, e sette poliziotti sono stati abbattuti a rivoltellate in una strada della città da un gruppo di sconosciuti. Il commissario politico presso il reggimento di fanteria di Mariupol è stato pugnalato da soldati anticomunisti. Tre di questi, arrestati, sono stati condannati a morte.

Il Ministro sovietico ad Oslo

I suoi due figli imprigionati come ostaggi a Mosca

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Telegraph* riceve da Oslo che l'ex-Ministro sovietico in quella città, Yacubovic, il quale, come è stato pubblicato, era stato richiamato a Mosca, ha rifiutato di obbedire all'intimazione, sapendo quale sorte lo attende, dati i suoi rapporti di amicizia con Trotzki.

Yacubovic vive ora in un piccolo albergo della capitale norvegese. Sembra che la moglie del Yacubovic si trovi tuttora nella sede della Legazione, mentre i due loro figli sarebbero tenuti in carcere, come ostaggi, a Mosca.

I comuni ideali del Fascismo e del Nazionalsocialismo

Uno scritto del Duca di Pistoia sul «Volkischer Beobachter»

Berlino, mercoledì sera.

Il Volkischer Beobachter pubblica nella sua edizione odierna un articolo del Duca di Pistoia Emanuele Filiberto, intitolato «Nazionalsocialismo e Fascismo».

Il Duca di Pistoia — dopo avere manifestato la sua comprensione e la sua simpatia per il movimento nazionalsocialista che, analogamente a quello che il Fascismo ha fatto in Italia, ha restituito alla Germania l'intera sua dignità — parla delle sofferenze e dei sacrifici che la Germania ha dovuto sopportare dopo la guerra, rilevando che se, dopo il lungo periodo di incertezze e di decadenza che seguì la fine della guerra, la Germania non avesse trovato la via per la sua resurrezione, non lieve danno sarebbe venuto, per certo, alla civiltà europea.

«Il Popolo tedesco come il Popolo italiano — conclude il Duca di Pistoia — si è messo sulla difensiva per lottare contro le forze disgregatrici. I due movimenti, Nazionalsocialismo e Fascismo si dovevano incontrare. Essi hanno lo stesso fine: difesa contro le forze sconvolgitrici della distruzione e lo stesso ideale: la rinascita del progresso creatore di una nuova civiltà». (Stefani).

Lo sbarco dei giapponesi all'isola di Wong-Uan

L'azione appoggiata dalle artiglierie navali

Hong Kong, mercoledì matt.

Notizie dalla colonia portoghese di Macao confermano che circa duecento fucilieri — le ben note «giacchette blu» — della Marina giapponese sono sbarcati ieri mattina nell'isola Wong-Uan, a sud-ovest di Macao.

Lo sbarco è stato preceduto dal bombardamento dei villaggi pescherecci della costa effettuato da un incrociatore giapponese.

Secondo le stesse notizie numerose navi da guerra e trasporti militari giapponesi sono radunati poche miglia a sud dell'isola.

I rifugiati cinesi e gli stranieri tra cui si trovano 300 americani hanno oggi lasciato Tsing-Tao di fronte all'avanzata giapponese proveniente dal nord-ovest dalle colline di Tien-Tan.

Ordine di Mosca alla Francia: sciopero

Gli ammalati di Parigi resteranno oggi senza infermieri

La città paralizzata per la mancanza dei pubblici servizi - Agitazione contro il Governo

Irreducibile tensione fomentata dal Comintern

Parigi, mercoledì sera.

L'agitazione sociale, già molto grave, ha assunto improvvisamente un aspetto che non si può esitare a definire drammatico.

I parigini, svegliandosi stamane, hanno avuto la sgradevolissima sorpresa di apprendere che la vita cittadina era completamente paralizzata dallo sciopero generale dei pubblici servizi.

I trasporti pubblici, sia quelli sotterranei che quelli alla superficie, hanno cessato totalmente di funzionare. Non circolano quindi nè i treni metropolitani nè gli autobus. I tassì non si sono uniti al movimento; essi sono stati presi d'assalto dalle persone che dovevano recarsi alle loro occupazioni. Per quanto gli autisti abbiano organizzato dei trasporti in comitiva, essi non hanno potuto rispondere che in minima parte alle necessità della popolazione.

Oltre al personale dei trasporti pubblici hanno effettuato lo sciopero generale quelli dei servizi dell'acqua, del gas, dell'elettricità, degli ospedali. In questi ultimi il servizio sarà interrotto fra le 14 e le 16.

Davanti a Chautemps

Una delegazione composta dei rappresentanti delle piccole e medie aziende di trasporto su strada è stata ricevuta ieri dal presidente del Consiglio Chautemps in presenza del Ministro del Lavoro e del Sottosegretario della Presidenza.

La Delegazione ha rimesso a Chautemps una nota precisante i punti seguenti: le Camere sindacali padronali affermano nella maniera più assoluta la loro volontà di mantenere il principio delle sanzioni in conseguenza dell'occupazione illegale e delle azioni senza fondamento, onde mettere termine alle mene intollerabili degli agitatori e di una minoranza del personale che rendono impossibile la gestione regolare e impediscono alla maggioranza dei lavoratori di guadagnare la loro esistenza nell'ordine e nella tranquillità; la grande maggioranza del personale sarà ripresa in servizio, ma la Camera sindacale padronale non può prendere alcun impegno più preciso al riguardo in nome dei suoi aderenti.

Chautemps ha insistito presso la Delegazione suddetta affinchè la questione dei licenziamenti sia riesaminata in vista di facilitare la soluzione del conflitto. Le conversazioni non hanno però dato alcun risultato e alle 18 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dichiarava: «I padroni non vogliono accettare l'arbitrato per quanto concerne i licenziamenti. Gli operai non vogliono sanzioni. Non abbiamo fatto oggi alcun passo innanzi verso la conciliazione».

Il suddetto Sottosegretario aveva ricevuto alle 16,30 una Delegazione del Sindacato del «Metro» e dei servizi dell'autobus. Tale Delegazione era venuta a rimettere al Governo una decisione con la quale, dopo avere salutato con simpatia il movimento degli scioperanti dei trasporti industriali, dichiarava di deplorare la resistenza dei padroni e favorita dall'atteggiamento del Governo che ha messo gratuitamente a loro disposizione un centinaio di autocarri militari».

La decisione aggiungeva: «La continuazione di questo intervento dei poteri pubblici nel conflitto obbligherà i Sindacati dei trasporti ad esaminare una azione di solidarietà in favore degli scioperanti sotto tutte le sue forme».

Alle 23 i delegati e i responsabili dei Sindacati del Metro e dei trasporti pubblici riuniti hanno deciso lo sciopero generale per questa mattina.

In quanto allo sciopero del personale del gas, dell'acqua e dell'elettricità e assistenza occorre la genesi. Il Consiglio municipale aveva adottato nella notte dal lunedì al martedì un esposto del Prefetto della Senna che prevedeva per i servizi municipali una indennità mensile di caro-vita di 50 franchi in luogo dei cento richiesti dal personale. La differenza provocò immediatamente nei differenti servizi dell'acqua, del gas, dell'elettricità, dei trasporti e degli ospedali un forte risentimento che si tradusse in diversi ordini del giorno. Nel corso di una riunione il comitato intersindacale dei servizi pubblici decise di domandare un colloquio al Ministro degli Interni. Al ritorno da tale colloquio, alle 18, i membri del Sindacato si riunirono per decidere l'atteggiamento da prendere.

Il Ministro degli Interni non avendo dato loro gli affidamenti richiesti, venne deciso lo sciopero generale da attuarsi a partire da questa mattina.

Lo sciopero generale dei trasporti pubblici in realtà è, più che una protesta contro i padroni, una protesta contro il Governo, al quale non si perdona di aver adoperato gli autocarri militari per attenuare le conseguenze dello sciopero dei trasporti industriali.

La voce del Comintern

Questo sciopero generale — osserva stamane la stampa indipendente — è stato decretato per ordine del Comintern. Ciò sembra risultare dalle seguenti dichiarazioni del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio:

«Uno dei firmatari dell'ordine del giorno dei Sindacati dei trasporti, segretario generale degli autisti, il signor Saint Genest, che mi ha rimesso lo stesso ordine del giorno era ancora alcuni giorni fa a Mosca».

La suddetta stampa aggiunge: «Ma ciò non è tutto. Una controversia verificatasi tra il Prefetto della Senna e i funzionari dei Sindacati dei servizi pubblici di Parigi nei riguardi dell'importo dell'indennità carovita ha paralizzato il funzionamento dei servizi pubblici della capitale: oggi non avremo nè acqua, nè gas, nè elettricità, nè Metro, nè automezzi; di più gli ammalati negli ospedali saranno privati di assistenza durante due ore. Tali sono gli ordini di Mosca».

Da notare che lo sciopero generale non è limitato nella sua durata.

L'intersindacale dei servizi pubblici ha convocato la sua Commissione esecutiva e ha esaminato le conseguenze del voto del Consiglio municipale. Un'assemblea dei delegati sindacali per ciascun sindacato è stata convocata d'estrema urgenza. Nel corso dell'assemblea i delegati, dopo avere udito il rapporto dei loro dirigenti, hanno deciso all'unanimità l'arresto del lavoro.

Il socialista Populaire — facendo il coccodrillo — sconfessa il movimento scrivendo: «Noi abbiamo sempre su queste colonne sostenuto le rivendicazioni dei salariati dei servizi pubblici; noi siamo pertanto più a nostro agio per dire che giudichiamo inconcepibile il metodo impiegato in questa occasione dai responsabili dell'intersindacale. L'ordine di sciopero infatti è stato lanciato mentre i dirigenti dei sindacati conferivano con il Ministro degli Interni. Così il Ministro degli Interni che negoziava con loro si è trovato alla fine delle trattative davanti al fatto compiuto.

Il *Populaire* piange...

«Ciò non può che creare imbarazzo alla sua missione di conciliatore tra le assemblee parigine: Consiglio municipale e Consiglio generale della Senna. Certamente i dirigenti intersindacali precisano che i servizi di assistenza e di sicurezza funzioneranno.

«Nondimeno questa mattina la popolazione lavoratrice di Parigi sarà privata del Metro e degli autobus e vi sarà arresto nel lavoro nel gas, nell'elettricità, nell'acqua, nonchè nei servizi della nettezza urbana. Ora nessuno è stato prevenuto. Alcuna campagna ha rischiarato l'opinione pubblica sulle rivendicazioni del personale municipale. Noi temiamo molto che lo sciopero lanciato in queste condizioni singolari appaia non giustificato agli occhi della popolazione e che tale sciopero rischi di nuocere all'intero movimento sindacale».

L'Humanité si limita a pubblicare l'ordine del giorno delle varie organizzazioni, il che è una implicita adesione al movimento. Come vi abbiamo detto — e il commento del Populaire lo conferma — l'insurrezione, poichè lo sciopero generale non è altra cosa, è rivolta contro il Governo.

Che cosa esso farà? Capitolerà esso ancora una volta di fronte alla massa istigata dai comunisti e che non ha più freno?

E' ciò che la popolazione irritatissima si domanda. Per ora non si conoscono se e quali misure siano state prese dal Governo per far fronte alla situazione oltremodo penosa.

Il conflitto più grave

Stamane alle 10 il Presidente del Consiglio ha conferito con Blum, vice-presidente del Ministero, con il Ministro degli Interni e con Daladier, Ministro della Difesa Nazionale.

Per le 15,30 di oggi è stato convocato un Consiglio di gabinetto.

L'Echo de Paris giudica che il conflitto attuale sia il più grave che abbia minacciato la capitale e insiste sulla necessità per il Governo di mantenere intatta la sua autorità nell'interesse stesso della pace sociale.

L'Epoque svolge concetti analoghi, manifestando tuttavia un grande scetticismo sulla capacità delle autorità di mantenersi all'altezza della situazione.

Il crescente numero di autocarri militari che circolano nelle vie indica intanto che il Governo è risoluto a mantenere in efficienza i servizi di rifornimenti e di distribuzione dei giornali.

Si apprende però che i conduttori di autopubbliche hanno intimato alle autorità di ritirare immediatamente dalla circolazione gli autocarri militari impiegati per i servizi civili, senza di che tutti gli autisti di tassì della regione parigina si uniranno allo sciopero generale dei trasporti pubblici.

Chautemps rifiuta di ricevere i delegati degli scioperanti

PARIGI, mercoledì sera.

Chautemps ha rifiutato di ricevere la delegazione degli scioperanti sino a quando il lavoro non verrà ripreso.

A Teruel bassa: squallore di case vuote e prive d'abitanti, animali morti ed abbandonati, uomini e strumenti di guerra. Questa la vigilia degli ultimi sanguinosi episodi della lotta in Aragona

Gli armamenti del Siam e la sicurezza di Singapore

Preoccupazioni inglesi

Londra, mercoledì sera.

Si ha da Singapore che l'intensificazione dei lavori di difesa decisa dal Governo del Siam preoccupava notevolmente le autorità britanniche, anche perchè il Siam possiede già fin d'ora un numero d'aeroplani quattro volte più grande di quello della base aerea britannica di Singapore, trenta navi da guerra di costruzione moderna e un esercito permanente di 20 mila uomini.

La novella di "Stampa Sera,,

Il messaggio segreto

L'aria viva di piena estate era ancora impregnata dal profumo dei pini resinosi e dei tamarindi delle coste vandeane. Il cielo era dolce e grigio. Senza essere tormentato, il mare, faceva, a volte, duramente rollare la conchiglia di noce in servizio postale tra la costa e l'isola sempre affollata di stranissimi tipi.

S 27 sul ponte del piroscafo respirava a pieni polmoni l'aria salsa. Attirato per istinto dall'avventura sentiva di amare l'oceano coi suoi rischi, le sue ebbrezze e le sue sorprese. La missione, dopo tutto, cominciava bene ed ispirava in lui il desiderio di riposare i nervi con una lunga crociera. Un'ondata rigorosa, sballottando il piroscafo, lo costrinse ad aggrapparsi alla parapettata. «Che tra-(?) Succolo!» commentò, ma nello stesso momento una giovane bionda e graziosissima fu gettata contro di lui e quasi lo abbracciò per non cadere.

— Scusi signore — mormorò. Poi si mise a ridere con tanta spontanea ingenuità che egli la considerò subito con viva simpatia.

— Grazie — aggiunse — e, avendo ripreso l'equilibrio, andò ad installarsi su di un sedile dietro uno dei canotti di salvataggio.

Aveva allungate le gambe ben modellate ed incrociati i piedini da fata. Guardandola, S 27 pensò alla sua solitudine. La vita per lui era stata come una lunga traversata ed ora cercava affannosamente la fida compagna delle sue avventure. Molte donne, è vero, gli avevano testimoniata la loro simpatia, ma egli, per prudenza o per indifferenza, le aveva scartate tutte. Detestava le avventure troppo facili. Alla vigilia della sua meritata licenza, provava il bisogno di una tenerezza durevole e di un amore più profondo. E dove avrebbe potuto trovarlo, egli eterno errante, se non alla svolta di una strada o sulla tolda di un piroscafo?

Un giornale, che la sconosciuta teneva tra le mani distrattamente, e che volò via, servì di plausibile pretesto per attaccare discorso. La conversazione prese subito il tono intimo desiderato dal viaggiatore.

— Sola?

— Sì!

— Andate a raggiungere qualcuno?

La ragazza esitò a rispondere, poi, scuotendo la testa, aggiunse:

— Nessuno. Mi annoiavo su una spiaggia della costa e ho avuto l'idea di questa escursione.

— Contate di restare più giorni all'isola?

— Può darsi. Dipenderà...!

— Siete dunque libera di fare ciò che volete?

S 27 la guardò a lungo con sempre maggiore interesse. Doveva avere trent'anni circa. Era distinta e graziosa, e gli venne voglia di stringerla tra le braccia per consolarla di un passato può darsi triste o per rassicurarla contro di un avvenire può darsi incerto. Il profilo dell'isola orlava già l'orizzonte. Guardò l'orologio. Ancora venti minuti, ma in venti minuti c'era tempo di legare due destini.

— Amate il mare, signora?

— Molto. Sull'acqua si sta bene. Si è come isolati dal mondo e... si dimentica...

— Amereste andare in Egitto?

— Certamente! Perchè questa domanda?

— Perchè conto di andarvi presto io stesso.

— Che fortuna!...

— E se vi domandassi di dividere questa fortuna?

Il cuore di S 27 batteva forte. La ragazza rise e quel riso la fece ancor più giovane e splendente.

— Ecco una offerta per lo meno inattesa — rispose.

— Se vi chiedessi di considerarla come seria? La costa si avvicina. Sono obbligato a non perdere tempo. Vorrei dare uno scopo alla mia vita. Ho bisogno di un grande affetto condiviso. Se accetterete il mio invito non correrete altro rischio che quello di accorgervi che non siamo fatti l'uno per l'altra. In caso penso avrete visitato un paese interessante in compagnia di un amico attento e deferente, perchè saprò rispettarvi come pretendo che, un giorno, venga rispettata mia moglie.

Negli occhi della sconosciuta brillò un lampo di speranza, mentre dolcemente posava la mano in quella che lui le tendeva.

Fremette, mentre l'uomo stringeva la mano che a lui si era abbandonata.

— Fuggiremo insieme e quando ci saremo conosciuti meglio, può darsi che troveremo il modo di costruirci la felicità — replicò S 27.

— Vi debbo diggià tanta speranza!...

— Ed io molta gioia. Dunque accettate?

— Non posso, così, su due piedi, prendere una decisione tanto importante.

— Lo comprendo e vi lascerò il tempo necessario per riflettere. Domani prenderò il piroscafo per tornare al Continente. Vi aspetterò a Fromentine tre giorni. Sarò allo sbarcadero di ogni arrivo. Se vi vedrò sul ponte significherà che voi accettate, e in una settimana saremo a Marsiglia per navigare verso il sole.

— ...non è improbabile che domani riprenda anche io all'alba il vostro stesso battello. Così andremo più presto a Marsiglia.

Commosso, egli fermò gli occhi sulla immagine della possibile futura felicità. Tacquero perchè avendo detto l'essenziale non sentivano il bisogno di turbare quell'attimo delizioso. Si sovvenne della sua missione segreta che non poteva soffrire ritardi e tanto meno testimoni.

Un po' timidi, dopo tanta reciproca audacia si salutarono sul porto silenziosamente, testimoniandosi, con un profondo sguardo, la loro reciproca riconoscenza.

La notte era caduta. Il viaggiatore aveva trovato facilmente il suo cammino nell'isola, senza interrogare nessuno, ed ora si inoltrava nella landa deserta. Sul cielo lavato come una tavola nera si disegnavano grosse nuvole. Il vento muggiva come una bestia selvaggia. La mole del castello si annunziava imponente e cupa, dominatrice di un panorama romantico e selvaggio.

Il viaggiatore arrivò un po' prima dell'ora fissata e si avanzò sul ponte levatoio. Esplorò l'androne, raggiunse le piattaforme sporgenti sul mare, visitò le antiche sale d'armi ancora intatte.

Il vento soffiava. Il cielo era sempre più nero. Quale convegno impressionante! Un quarto d'ora più tardi sentì un rumore di passi. Il messaggero senza dubbio. Istintivamente portò la mano alla rivoltella che non lasciava mai, ma una voce che pronunziava distintamente il motto convenuto lo rassicurò.

Un'ombra si avanzò. Quella di un giovanetto e più esattamente di una donna, e quando fu illuminata dal raggio della sua lampada tascabile gli sfuggì un grido di sorpresa:

— Voi H 33!

— E voi S 27!

L'emozione toglieva loro la parola. Fu lei a parlare per prima, con voce debolissima.

— Dopo tutto meglio così. Non avremo a nasconderci, più tardi, i segreti che non debbono essere rivelati a nessuno.

— Mi domando se i capi approveranno questa nostra alleanza!...

— Sono così stanca del servizio... Comprendete ora perchè volevo fuggire?

— Partiremo. Ho sei mesi di congedo.

Gli occhi di lei brillarono di speranza.

— Non sono mai stata tanto felice!

Si appoggiò contro la spalla del compagno che la strinse tra le braccia forti quasi per rassicurarla. Fu lei per primo a ricordarsi delle ragioni che lo avevano portato all'isola.

— Non avete un plico da darmi?

La donna sospirò: — E' vero! Avevo dimenticato!

— Siete ingiusta, perchè senza quel plico non ci saremmo mai incontrati.

Strappò la busta lentamente senza curiosità e senza ansia ed alla luce della lampadina tradusse il linguaggio cifrato a lui solo noto, mentre la donna, teneramente, gli carezzava la mano. L'ordine era laconico ed imperativo...

« Siete stato scelto quale esecutore della porgitrice di questo messaggio, condannata a morte per abbandono del servizio segreto. Preferite lo strangolamento al colpo di rivoltella. Gettate il cadavere dalla torre del castello quando ci sarà l'alta marea. La vostra vita risponde della vostra missione. Ritornate col primo battello ».

Si voltò lentamente verso la ragazza che gli sorrideva e che non poteva leggergli sul volto la tremenda angoscia di quel momento infernale.

Le decisioni del servizio segreto sono un appello. Non eseguirle significava morire.

Eppure sentiva che non avrebbe mai avuto il coraggio di eseguire la sentenza. Amava quella donna e l'avrebbe difesa contro tutto e contro tutti.

— Cosa dice il messaggio?

— Niente di grave — rispose pronto. Mi si ordina di sorvegliare un tale emigrato nell'Irak. Sobilla gli arabi contro di noi. Mi negano la licenza ma, quel che conta, è espatriare...

Tremava.

— L'Irak o l'Egitto — aggiunse la donna — per me fa lo stesso. Ti seguirò ovunque. Ho il mio passaporto e nessuno oserà fermarmi.

— Allora, tutto per il meglio. Tra due ore saremo al porto. Poi la traversata fino alla costa; il treno fino a Marsiglia e finalmente la libertà, la felicità fino alla morte, perchè io non andrò nell'Irak, non tornerò mai più in Francia, ma conto — se tutto andrà bene — di piantar casa al Cairo e lavorare onestamente. E' una idea che mi è venuta ora. Sono anche io stufo del servizio segreto.

H 33 gli rispose con un bacio tenerissimo e, stretti una all'altro, si avviarono verso l'opposta sponda. Tempestosi, inquieti erano i pensieri di lui. Rosei, pieni di speranze i progetti di lei.

— Mi ami?

— Ormai sono tua!

Abbracciati riattraversarono la landa riposandosi sull'erba molle ad ogni chilometro, attenti a raggiungere il piroscafo al momento giusto della partenza. L'alba non s'era ancora annunciata.

Il vento borbottava ancora prepotentemente. H 33 aveva freddo e tremava. S 27, assai meno tranquillo di lei, col sangue in ebollizione, le offrì la sua giacca. Stavano per raggiungere le prime case del villaggio quando incontrarono un baffuto cacciatore scortato da un gran cane. Li guardò attentamente senza pronunziare parole seguendo la sua strada, ma un istante dopo un colpo di fucile ruppe la monotonia dell'isola ed una pallottola raggiunse la ragazza.

Senza un grido H 33 cadde tramortita. Noncurante della povera vittima, per la quale ogni soccorso sarebbe stato superfluo, S 27 trasse la rivoltella per vendicarsi dell'assassino, ma il misterioso cacciatore era sparito.

— Non fare smargiassate — lo avvertì una voce misteriosa che veniva dal cavo di un grande albero. Anche tu sei condannato e per quanto me ne dolga, non potrò farti grazia. Sono Z 49 giustiziere di tutti e due ed eseguisco la sentenza. Il servizio segreto è previdente. Scusami se non posso salvarti. Non sono uno sciocco io e non mi lascio commuovere da due lacrimucce...

— Vile — urlò S 27 e sparò nel vuoto.

— Addio — replicò la voce misteriosa. E un ben aggiustato colpo di fucile stese a terra l'uomo che aveva amata la bella incognita del piroscafo.

Paolo Bardo

Uno sguardo al tempio della chirurgia

CONVERSANDO COI PAZIENTI MENTRE IL "FERRO,, LAVORA...

Ricordi di un chirurgo - In zona di guerra - Una strana vicenda: si salva una donna ma ne derivano dodici anni di reclusione - Una confessione

II.

I ricordi di un chirurgo!

Come ritrovare dopo tanti e tanti anni di professione, durante i quali una mattina sì e l'altra no passano sotto i ferri da cinque a sei soggetti, delle circostanze di speciale interesse di uno piuttosto che di un altro caso, ammesso che questo non si sia svolto in così singolari circostanze da essere reso inconfondibile?

Dobbiamo convenire con l'illustre prof. Bertone che la nostra domanda dettata dal desiderio di trovare elementi di interesse giornalistico metterebbe in imbarazzo qualunque operatore cui la sorte non abbia portato una di quelle spettacolari suture di cuore od altro che per l'eccezionalità del caso diventano subito di dominio pubblico attraverso le pubblicazioni dei giornali che vi fanno attorno un gran chiasso.

Dal giorno in cui ancora allievo, dopo avere per parecchio tempo porto i ferri all'assistente, ebbe in premio l'autorizzazione di fare la sua prima prova operando d'ernia un operaio, quante altre operazioni egli ha eseguito! Un lungo interminabile elenco per ritrovare il quale bisognerebbe compulsare i registri del Mauriziano. Quante ernie e quante ancor più appendici! Sono i due o tre casi letali che capitano ogni anno che inducono tutti coloro che accusano fenomeni di risentimento appendicolare a popolare le cliniche, ad affrontare i ferri. Questa operazione che richiede però ancor sempre, per quanto circoscritta, una laparatomia, viene ormai considerata alla stessa stregua dell'estirpazione di un dente!

Ma, salvo casi eccezionali, che interesse giornalistico possono avere tali interventi? Un tempo vi era la chiamata improvvisa a domicilio per operazioni d'urgenza, e si aveva allora, non fosse altro che per il mutarsi d'ambiente e la necessità di usare a volte mezzi di fortuna, la possibilità di episodi che ora non si delineano più. I moltiplicati e centuplicati mezzi di trasporto, i servizi pubblici e privati attrezzati all'uopo, portano ora alle cliniche tutta l'umanità che ha bisogno del chirurgo.

Il caso di intrasportabilità

Il caso di intrasportabilità non esiste più; eppure qualche volta può ancora capitare; come avvenne al prof. Bertone, di dover prestare l'opera sua all'aperto. Era andato in montagna in motocicletta. Delle grida richiamarono la sua attenzione. Erano alcuni alpinisti che ritornavano da una escursione: uno di essi era accidentalmente caduto e si era fratturato una mano. Poichè un chirurgo, come un funzionario, è sempre di servizio anche quando è in vacanza, così il professore subito apprestò al paziente come meglio si poteva in quel luogo, la riduzione della frattura. La progettata gita era terminata all'inizio, con quell'infortunio, ed il chirurgo non abbandonò il ferito fino a che non lo ebbe portato ad un vicino centro dove gli fu possibile completare l'iniziata opera.

Conversando col professore, qualche cosa, volente o nolente, egli ha dovuto dirci. Avevamo l'impressione di esserci alla nostra volta tramutati in operatori e di adoprare un forcipe ideale per strappare qualche confessione al taciturno nostro interlocutore.

La guerra! quanto materiale i proiettili d'artiglieria, di fucile, di mitraglia, di bombe, le lingue di fuoco dei lanciafiamme, le lame acuminate delle baionette o dei pugnali, hanno portato ai chirurghi! Durante e dopo l'azione il lavoro negli ospedaletti da campo diventava massacrante. Si doveva quasi sempre operare d'urgenza; l'uno dopo l'altro i feriti si succedevano sul lettino. E questo avveniva in un'atmosfera infernale fra il tuonar dell'artiglieria e il crepitar della fucileria, di notte e di giorno. Quattro anni il professore ha passato al fronte ed ognuno può immaginare di quanti dolorosi episodi egli è stato testimone; in quanta carne straziata ha dovuto affondare il bisturi per cercare di salvare delle vite. Ricorda sul Grappa, il caso di un soldato, salvato per miracolo. Un proiettile l'aveva colpito al collo, aveva leso la carotide. Un impressionante getto di sangue minacciava di svuotare il poverello. Il professore, con una rapidità fulminea riuscì a comprimere l'arteria, a permettere cioè ai suoi aiutanti di sopraggiungere in tempo. A quell'attimo il soldato deve la vita!

Il chirurgo all'opera

Ma capitano anche i casi strani. Una fortunata sua operazione ha permesso ai giudici di distribuire a tre persone, compresa l'ammalata miracolosamente salvata dal chirurgo, ben dodici anni di reclusione.

Una sera avevano portato al Mauriziano, con diagnosi di appendicite, una giovane donna. Il prof. Bertone la vide; avrebbe potuto attendere il mattino successivo ma egli volle operarla subito. Somma sorpresa: trovò un utero lacerato, un'ansa intestinale bucata. Era stata una levatrice a conciarla in quel modo: in poche ore la sciagurata sarebbe morta; l'operazione la salvò. Ma ne seguì una regolare denuncia con le conseguenze cui abbiamo accennato. Se l'operazione non fosse stata eseguita, la donna sarebbe stata sepolta con la dichiarazione: morta per appendicite: e i responsabili sarebbero rimasti impuniti. Il chirurgo ha non solamente salvato una vita ma ha fatto trionfare la giustizia.

Chi vuole effettivamente conoscere un chirurgo deve vederlo all'opera. Approfittando della condizione di privilegio che apre ai giornalisti tutte le porte ci siamo trovati ieri mattina, in bianco camice, fra gli assistenti prof. Luigi Molinengo e dott. Pinucci, ed un considerevole numero di allievi, al fianco del prof. Bertone nella sala d'operazione del Mauriziano.

Nessun apparato scenico impressionante: luce chiarissima che penetra dalle ampie vetrate; luce diffusa che piove senz'ombra dalla gigantesca lampada sospesa sul letto operatorio, candore di mura, pavimento lucidissimo; scaffale di ferri, di garza e di cotone; due pentoloni in cui bollono pinze e bisturi, un apparecchio per termocauterizzare e una sterilizzatrice, sono disseminati nella sala, dove non vi sono altri mobili che armadi e sgabelli di ferro smaltato. Nessun odore di disinfettante perchè ad eccezione di un po' di alcool non si adopra più che acqua bollita.

Tutto è pronto, non mancano che i pazienti e nell'attesa chi scrive queste note ricordava una operazione a cui recentemente era stato assoggettato un suo figliuolo. Chirurgo era stato l'illustre prof. Bertocchi il quale aveva fatto una vera opera di cesello con un risultato più che felice. In quell'occasione il giornalista che ora attendeva di vedere altre laparatomie con un discreto bagaglio di coraggio, non ne aveva trovato sufficiente dose per assistere a quella.

Un lettino viene intanto spinto nella sala: su di esso è adagiata una bella ragazza, un'operaia ventiseienne. In un attimo è stesa sul letto operatorio. E' messa a nudo la gamba destra: il ginocchio sembra un pallone. Una radiografia mostra la deformazione della testa del femore su cui si innesta la rotula.

Il ferro descrive un semicerchio sotto il ginocchio. Vi si affonda: la pelle è sollevata; e così pure il muscolo; i vasi sanguigni sono a volta a volta legati con rapidità sorprendente. Il chirurgo si adopra a liberare le ossa dalle calcificazioni. Si tratta di un caso di artropatia deformante.

All'inferma è stata praticata una puntura lombare ed essa, benchè sia pienamente cosciente di ciò che avviene, non avverte la benchè minima sofferenza. Può anzi narrarci in tutta serenità tutto ciò che ha patito per quel malaugurato ginocchio in anni ed anni, costringendola il suo lavoro di stare tutto il santo giorno in piedi.

Questa forma di anestesia ha veramente del miracoloso. Che differenza da quella procurata dal cloroformio che toglieva la conoscenza al malato piombandolo in un sonno angoscioso al cui risveglio egli provava tutti i disturbi di un avvelenamento; nausee, conati di vomito ecc. A suo tempo il cloroformio era ritenuto un portento, ora è relegato nel dimenticatoio, solo in certi casi si usa, ma con parsimonia, l'etere.

Una speranza che muore...

Ma intanto che noi facciamo queste considerazioni, il chirurgo, che non ha perso tempo, ha finito la sua opera: tutta la carne messa in mostra è scomparsa, le labbra della ferita sono avvicinate da graffi metallici; ora la ragazza è affidata ad altri che le praticano una fasciatura ingessata; perchè l'arto rimanga rigido per 40 giorni, poi sarà guarita.

Al suo posto sul letto d'operazione ora c'è un contadino sessantenne: il suo caso è più grave: la diagnosi è di tumore maligno; ma la radiografia non ha potuto essere di aiuto per scorgere il malanno. Il petto viene aperto; il sacco dello stomaco viene tirato fuori, un liquido azzurrastro ne esce e ciò sembra rivelare nulla di buono perchè vediamo le labbra del professore torcersi sotto la maschera di garza. Egli introduce la mano guantata nella cavità: esplora dietro il sacco dello stomaco; per alcuni minuti il suo volto riflette le sensazioni che l'esplorazione tattile gli procura. Poi ritrae la mano; tutto viene rimesso al suo posto, come si rimettono gli indumenti in una valigia e il petto viene ricucito. Diagnosi infausta; un carcinoma che ormai interessa la colonna vertebrale. L'uomo non ne sa nulla, e poichè nulla ha sofferto durante l'intervento, ritiene che tutto vada per il meglio. La speranza morirà con lui.

Il terzo operato è un uomo di 36 anni: l'intervento è al basso ventre: si tratta di un infortunio sul lavoro: gli è caduta addosso una sbarra di ferro. Anche costui non dimostra alcuna preoccupazione: d'altra parte lo rinfranca la parola del chirurgo.

Il prof. Bertone, l'uomo taciturno non è più tale col malato. Egli parla invece quasi continuamente con coloro che tiene sotto i ferri, e questo — riteniamo — allo scopo di impedir loro di pensare, di distrarli. Ma egli è sempre vigile: lo dimostrano le sue richieste, fatte con ben diversa intonazione di voce ai suoi aiutanti, di pinze, di bisturi, di uno specillo, di una sonda, di garza e di cotone. Quelli che gli stanno attorno hanno ciascuno un preciso compito e una richiesta non è, si può dire, ancor formulata che l'oggetto è già fra le mani del chirurgo. Egli parla col malato ma non perde tempo, il suo occhio scruta, e si direbbe che le sue stesse mani che scompaiono entro le cavità, fra le carni sanguinolenti e i visceri, abbiano anch'esse la facoltà di vedere. Tutta la sua volontà è tesa ad un unico scopo: raggiungere l'organo malato, reciderlo, svellerlo, nel contempo assicurarsi delle condizioni degli organi vicini, e far presto, far presto.

Ad ogni soggetto si presenta una nuova battaglia che bisogna combattere e vincere. La quarta malata che viene deposta sul lettino ha un voluminoso calcolo nel canale ureterale e presenta un rene ingrossato. La radiografia conferma la diagnosi. E' una donna sulla quarantina col volto segnato dalle sofferenze e forse dai disagi. Essa è posta col capo all'ingiù e non vede l'ampia ferita che le squarcia il ventre ed entro la quale il professore scruta e fa dei sondaggi. Se la vedesse forse perderebbe la conoscenza con maggior facilità che se propinassero il cloroformio. Altra carne sanguinante, altri vasi recisi e rilegati. Il sangue che esce da così ampia ferita è però pochissimo. Anche questa donna parla tranquillamente mentre i suoi visceri sono allo scoperto, e parla del suo male che se Iddio vuole — ella dice — mercè l'aiuto del chirurgo se ne andrà definitivamente.

Per concludere confessiamo che l'assistere ad operazioni non è la cosa spaventosa che avevamo immaginato, forse ricordando la descrizione che il Pellico ci fa della amputazione della gamba del Maroncelli. In compenso abbiamo potuto vedere di quale prontezza di spirito e di decisione, di quale abilità tecnica, di quali doti di serenità e di cuore disponga un grande chirurgo.

Ugo Pavia

PER LA "NOTIZIA,,

Stampano il resoconto dell'incendio che fa strage nella sede del giornale

New York, mercoledì matt.

Il quotidiano di Erie (Pennsylvania) *Dispatch-Herald* ha fatto l'altro ieri quello che in gergo giornalistico si chiama un bel colpo. Con l'ultima edizione ha dato notizia, con lusso di particolari precisi, di un incendio verificatosi mentre il giornale andava in macchina, battendo in piano un altro quotidiano concorrente.

Occorre però precisare che si trattava di un incendio sviluppatosi nella propria tipografia. Lasciata ai pompieri la cura di combattere le fiamme, che minacciavano gli stessi locali della rotativa, redattori e tipografi preparavano imperterriti l'ultima edizione, che poco dopo informava i lettori dell'incendio avvenuto soltanto pochissimi minuti prima, e precisava perfino i danni, valutati a 15.000 dollari. Un servizio speciale abbastanza caro; ma l'amministratore del *Dispatch-Herald* s'è consolato pensando al colpo inferto al giornale concorrente.

15 scimmie in libertà in un ospedale di Chicago

Chicago, mercoledì matt.

Quindici scimmie portate in volo da New York allo scopo di aiutare gli sforzi della scienza per combattere una misteriosa malattia scoppiata fra i bambini di un ospedale di Chicago, sono fuggite dalle loro gabbie trasformando per oltre tre ore il settimo piano del Municipio in una giungla in miniatura.

I quadrumani sono stati catturati con l'astuzia dopo una vivacissima caccia. Essendo affamate, le scimmie si sono lasciate attirare in una stanza seguendo una scia di pinoli, che gli inservienti del Municipio avevano sparso sul pavimento. Giunte nella stanza, le scimmie si sono viste preclusa ogni via di scampo. Ma anche là hanno opposto una viva resistenza ai guardiani che dovevano immobilizzarle: uno di essi è stato morsicato ripetutamente ad una mano.

La malattia misteriosa che i medici stanno tentando di debellare ha già ucciso undici bambini in tenera età, mentre altri quattro si trovano in gravi condizioni.

Un condannato innocente e il credito con la legge

Cleveland (Ohio), merc. matt.

Il caso del trentacinquenne Antonio Montagna, residente in questa città, dimostra come si possano avere anche dei conti, diciamo così, attivi con la giustizia e come una simile attività possa perfino riuscire utile. Montagna aveva scontato tre anni di carcere per un errore giudiziario. L'altro ieri egli venne arrestato per porto d'arma senza licenza e deferito al Tribunale correzionale. Il giudice, David Hartz, ha ora ordinato la scarcerazione del Montagna, al quale ha detto: « Lo Stato ha verso di voi un debito per i tre anni passati innocentemente in carcere tra il 1920 e il 1923; perciò vi lascio libero, con la sola condizione che serberete buona condotta ».

Ritrova dopo venti anni a mezzo dell'annuario telefonico la sorella dispersa

Kansas City, merc. matt.

La signora Myrtle Marler, residente a Wichita, s'era messa, per ingannare il tempo, a sfogliare l'elenco degli abbonati al telefono, quando la sua attenzione si fermò su un nome: Ellen Day.

Essa aveva avuto una sorella che si chiamava Ellen e che aveva sposato un certo Day, ma da ben 18 anni la riteneva morta nella lontana California. Tuttavia volle chiamare e chiedere informazioni su quello che già riteneva uno strano caso di omonimia; ma con grande sorpresa veniva a sapere che si trattava proprio di sua sorella, la quale non era affatto morta.

Pochi minuti dopo le due sorelle si abbracciavano e si raccontavano le vicende dell'ultimo ventennio.

La scaltra domestica e l'eredità del padrone

Un testamento impugnato innanzi ai giudici alessandrini

Alessandria, mercoledì sera.

Il pensionato Giovanni Spingolo aveva assunto al suo servizio nella primavera del 1936 come domestica la ragazza Luigia Caruso, la quale aveva avuto in precedenza un bambino: la ragazza, vivace e piacente, si insinuò a poco a poco nell'animo del maturo padrone, debole e malaticcio, così da farlo accondiscendere ad accettare in casa la piccina e quindi l'amante.

Naturalmente coi nuovi ospiti si manifestava un'aperta incompatibilità di permanenza in quella casa tra costoro ed i parenti dello Spingolo, il quale ultimo, sempre per insistenza della ragazza, finiva di allontanare i congiunti per lasciar posto ai nuovi venuti. Intanto le condizioni del pensionato peggioravano sempre più: un cancro al fegato lo teneva relegato a letto e nessun parente era stato ammesso a visitarlo, nè, d'altra parte, erano stati informati tempestivamente. Solo al 31 gennaio di quest'anno una cartolina della Luigia Caruso diretta ai parenti residenti a Venezia, comunicava le gravissime condizioni del Giacomo, il quale decedeva il giorno dopo in Ovada.

Nei termini regolamentari veniva pubblicato il testamento dello Spingolo del seguente tenore: « Lascio tutto ciò che possiedo, mobili ed immobili, a Luigia Caruso, che sempre mi ha assistito e che perciò ha diritto alla mia gratitudine e riconoscenza ».

Il testamento però veniva subito impugnato dal nipote del defunto, Giuseppe Spingolo, sostenendo che la data apparente sul documento — 27-XII-1936 — era falsa, in quanto che il testamento sarebbe stato fatto pochi giorni prima di morire, e cioè quando il pensionato era affetto da tale infermità da far ritenere che erano venute meno in lui la coscienza e la libertà dei propri atti da non comprendere le conseguenze delle sue disposizioni. Sosteneva inoltre che le disposizioni testamentarie erano dovute ad artifici e raggiri fraudolenti da parte della scaltra domestica, la quale aveva esercitata tale influenza sull'animo dell'infermo da indurlo a testare a suo favore: risultava inoltre erronea la causa espressa dal testatore, là dove affermava che la Caruso l'aveva sempre assistito, mentre in realtà tale sua assistenza si limitava a soli pochi mesi.

Pertanto il Giuseppe Spingolo ha portato la causa in tribunale, invocando l'accoglimento di queste richieste: dichiararsi aperta la successione di Spingolo Giovanni; ordinarsi il sequestro giudiziario dei beni caduti nell'eredità predetta; farsi salva e riservata ogni eccezione e ragione sulla critografia e sulla validità formale del preteso testamento olografo del Giovanni, nullo e improduttivo di effetti giuridici il testamento stesso per infermità di mente e per causa erronea.

Il Tribunale ha respinto l'eccezione relativa alla data, ritenendo che tra la data di effettiva redazione del testamento e quella risultante su di esso in ogni caso non potesse rendere nulla l'intera disposizione, ed ha ammesso invece le prove per dimostrare che effettivamente le disposizioni testamentarie erano frutto di manovre captatorie da parte della Caruso per far sì che i parenti legittimi fossero pretermessi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

A TERUEL
L'artiglieria nazionale ha preso la parola
UNA VALANGA DI FUOCO SUI MARXISTI
Gli ospedali dei rossi rigurgitano di feriti - Gli assediati non cedono - Aranda procede nell'offensiva

Fronte di Teruel, merc. sera.

Una feroce battaglia sta tuttora svolgendosi in Teruel contro le posizioni tenute dai nazionali. Nonostante però tale accanita battaglia, le posizioni questa mattina rimanevano immutate per entrambe le parti.

Il campo dei «rossi» è letteralmente coperto di cadaveri, e non vi sono più posti liberi negli ospedali per ricoverare i feriti.

I nazionali continuano sempre a resistere accanitamente nell'edificio della banca, benchè circondati dalle truppe marxiste. I rossi, da parte loro, asseriscono di non aver ancora conquistato la posizione perchè non vogliono demolire l'edificio.

Le razzie dei rossi

Pure nel Seminario i nazionali continuano a resistere eroicamente.

Nella parte della città occupata dai rossi, questi hanno fatto razzia depredando tutte le abitazioni ed incendiando le case. Informazioni da fonte nazionale dicono che le truppe nazionali avrebbero ricevuto dal generale Franco l'ordine di liberare Teruel a qualunque costo»; pertanto i soldati nazionali hanno sferrato nuovi violenti attacchi dalle alture dominanti la città.

I rossi sono così stati costretti ad abbandonare una parte del territorio recentemente occupato ad ovest e a nord-ovest di Teruel, abbandonando sul terreno centinaia di morti, dopo un terribile bombardamento delle artiglierie nazionali ed i successivi irruenti attacchi della fanteria di Franco.

Il Governatore militare di Irun comunica di aver ricevuto un messaggio dal comandante delle forze nazionali asserragliate a Teruel negli edifici del Seminario, della Banca di Spagna e del Governatorato civile annunciante che «essi tengono testa con successo agli attaccanti».

Ricacciati oltre le linee

Il generale Aranda ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni sull'eroica resistenza dei difensori della città e sull'azione impegnata dalle sue truppe. Nell'esaltare l'eroismo, l'alto spirito militare, l'opera di resistenza degli assediati, il generale Aranda ha detto:

«Se Teruel era destinata a cadere, ciò sarebbe già avvenuto. Se i rossi vengono ricacciati oltre le loro linee, nel settore a nord della città, come effettivamente avviene, essi si troveranno presto nella impossibilità di tenere la posizione più vicina ai valorosi nazionali assediati.

«Comunque, anche se Teruel dovesse cadere nelle mani dei marxisti, ciò non indebolirebbe in alcun modo i piani del Comando nazionale».

I 750 difensori di "Quota 1054„
Incrollabile resistenza fra un uragano di fuoco - Le rassicuranti emissioni della radio degli assediati

Saragozza, mercoledì sera.

Le Divisioni rosse hanno scatenato ieri un violento attacco contro Teruel.

I battaglioni marxisti hanno attaccato soprattutto le posizioni che si trovano a levante della città e i cui capisaldi erano rappresentati dal villaggio di Mansueto, dal forte di S. Barbara e dalla trincea dominante una collina conosciuta col nome di «Quota 1054». Il Comando rosso ha largamente impiegato le artiglierie di ogni calibro, che hanno compiuto una accanita opera di demolizione sulle difese dei tre capisaldi, contro cui sono intervenute anche le squadriglie dell'aviazione marxista. L'incursione nemica non è stata però tanto fulminea da impedire che squadriglie nazionali potessero entrare in azione ed esse, infatti, avventatesi contro le formazioni rosse, le hanno accanitamente..., abbattendo sette apparecchi, taluni dei quali sono caduti in territorio nazionale.

Gli assalti contro Santa Barbara, contro Mansueto e contro «Quota 1054» presidiati e difesi da non più di 750 uomini sono durati durante tutte le ore del pomeriggio e sono andati a mano a mano estendendosi verso occidente, sino a interessare tutta la linea che collegava le posizioni avanzate con la città propriamente detta e a tutti i settori di Teruel. Nessun settore è stato risparmiato: dal Seminario, che si trova all'estremo nord-ovest, a Mansueto che si trova all'estremo levante, i battaglioni rossi hanno rinnovato i loro attacchi.

Assalti non meno furibondi i battaglioni marxisti hanno scatenato contro le posizioni fronteggianti Turia, prendendo soprattutto di mira il Seminario, il ponte, il palazzo del Governatore civile, la caserma di fanteria e la chiesa di San Giovanni.

Intorno alla città la resistenza dei nazionali è stata incrollabile e tutti gli sforzi compiuti dai marxisti sono riusciti vani. Resta, di conseguenza, smentita la notizia comunicata oggi alla radio di Barcellona secondo la quale al termine del Consiglio dei Ministri tenutosi oggi nella capitale, Indalecio Prieto avrebbe comunicato la notizia della caduta del Seminario.

Le truppe nazionali di Aranda e quelle di Varela hanno dal canto loro continuato nella pressione contro la linea rossa al nord di Teruel, impegnandosi in vivacissimi combattimenti, nel corso dei quali le artiglierie anticarro hanno fatto saltare due carri armati russi e ne hanno immobilizzati altri tre.

Al termine di tali scontri, o meglio, quando a sera gli attacchi hanno accennato ad attenuarsi, il Gran Quartiere generale ha emanato il seguente bollettino:

«La battaglia è continuata nel settore di Teruel. Le nostre truppe hanno respinto i contrattacchi nemici, infliggendo gravissime perdite. Due carri d'assalto russi sono stati fatti esplodere ed altri tre sono stati resi inutilizzabili. Tra i prigionieri catturati oggi figurano due maggiori, due capitani e un tenente di fanteria di marina.

«Continua l'avanzata delle nostre truppe che hanno oggi conquistato alcune colline. Teruel si difende e respinge tutti gli attacchi nemici. L'attività della nostra aviazione è stata notevolissima; essa ha bombardato con grande efficacia le linee nemiche ed ha abbattuto in battaglia aerea quattro «Curtiss» e tre «Rathas». Dal canto nostro abbiamo perduto un apparecchio da caccia. — Per il Capo di S. M.: colonnello Francisco Maria Moreno».

La «Radio Nacional» ha dato poi a sua volta lettura delle ultime notizie di un corrispondente del Gran Quartier Generale sul fronte di Teruel dicendo tra l'altro: «La guarnigione di Teruel resiste sempre alla pressione nemica. Le comunicazioni per radio con gli assediati hanno luogo normalmente e la radio di Teruel oggi pomeriggio al termine dell'emissione ha detto: «Abbiamo fiducia in Dio e siamo più sicuri dal vostro aiuto che di noi stessi».

Un Principe polacco di sessantasette anni sotto tutela
Yuole sposare una giovanissima compatriota

Parigi, mercoledì sera.

La famiglia Radziwill volendo impedire che il suo capostipite il principe Michele, di 67 anni, sposi la giovanissima Jeannette Suchestov, considerata indegna della famiglia per la sua origine plebea e israelita, ha ottenuto da un Tribunale polacco di mettere il principe sotto la tutela del conte Chlapowski, ex-Ambasciatore di Polonia a Parigi. Il principe Michele, con la sua giovanissima fidanzata, soggiorna attualmente a Montecarlo.

«E' un atto arbitrario, ha detto il Principe, al quale le cure mi adatterò. Mi sono volentieri sottoposto già a un esame psichiatrico da parte di uno specialista. Le sue conclusioni sono inequivocabili. Io godo pienamente di tutte le mie facoltà mentali».

«Quanto alla mia fidanzata, contrariamente a quanto pretendono, è stata battezzata in Polonia da un prete che però è stato destituito in seguito a questo battesimo. Comunque — ha concluso Sua Altezza Serenissima con un sorriso pieno di speranze — noi ci sposeremo lo stesso».

Il Duca di Windsor rinvia il viaggio in Austria per un ascesso alla bocca

Cannes, merc. sera.

Il Duca di Windsor si è recato oggi da un dentista a causa di un ascesso alla mascella. Il dentista ha però dichiarato che non v'è nulla di grave circa questo ascesso. Comunque però, il Duca si è cancellato dalla partita di golf che avrebbe dovuto giocare oggi ed è probabile... il Duca rinvierà il suo viaggio in Austria che doveva aver luogo nella seconda metà di gennaio.

Voci che se ne vanno...

La fabbrica londinese di dischi grammofonici «la voce del padrone» è stata totalmente distrutta da un violento incendio. Migliaia di dischi sono andati distrutti

Winston Churchill nuovo Ministro dell'Aria inglese?

Londra, merc. sera.

Negli ambienti politici londinesi continua a circolare con insistenza la voce che assai prossimamente sarà attribuito a Winston Churchill un posto nel Gabinetto. Il «Sunday Referee» crede di poter precisare che Churchill sarà nominato Ministro dell'Aria in sostituzione di Swilton. Secondo altre voci è possibile che l'attività politica e letteraria di Churchill ottenga una ricompensa che non sarebbe affatto del genere di quella annunciata sopra; si accenna, anzi, ad una possibile inclusione dell'ex-Ministro nell'elenco dei decorati dell'«Ordine del Merito», una delle più alte onorificenze concesse dal Sovrano e che, fra gli altri, fu conferita a Lloyd George per la parte decisiva da lui svolta negli eventi della guerra mondiale.

Nuove vittime del terremoto in America

Cerro de Pasco (Perù), merc. mattino.

Nella piccola città di Huancabamba, che ha una popolazione di seimila anime, sono perite venticinque persone in seguito alla scossa di terremoto che nel pomeriggio di ieri ha colpito quel comune.

Il terremoto avrebbe fatto altre settantacinque vittime nella regione della Jungla di Oxapampa.

I gusti eccentrici di una ragazza condannata a Varsavia

Varsavia, mercoledì sera.

Sulla linea ferroviaria Kowno-Wirballen è stata arrestata una giovane, la quale, da lungo tempo era diventata l'incubo di tutti i macchinisti di quel tratto. Quando un treno rapido si avvicinava, la ragazza si poneva fra le rotaie e provocava in un modo o nell'altro l'arresto del convoglio sfuggendo talvolta per miracolo a un investimento. Dinanzi al Tribunale ella ha dichiarato che la sensazione del treno che si precipitava su di lei e poi si arrestava d'improvviso la portava al settimo cielo. Era quella un'affascinante tentazione a cui non sapeva resistere, ma il giudice non ha apprezzato gusti così eccentrici e ha inflitto un'esemplare condanna alla giovane maniaca.

BELVE IN RIVOLTA A BOURGES
Leone che sbrana un falegname
La fuga di una pantera

Parigi, mercoledì sera.

Le belve del giardino zoologico di Bourges sono da qualche giorno in rivolta.

Sabato scorso una pantera, che aveva dato segni di malcontento azzannando uno sciacallo e tentando di strangolarne un altro, approfittando del momento in cui il guardiano apriva lo sportello della gabbia per portargli il consueto pasto, è fuggita.

Ieri un leone si è slanciato su di un operaio falegname, entrato nella gabbia per eseguirvi delle riparazioni, e lo ha sbranato sotto gli occhi atterriti dei guardiani accorsi, che non sono riusciti a strappare il disgraziato dagli artigli della belva inferocita.

Un leoncino che non ama le conferenze

Londra, mercoledì sera.

Un leoncino di otto mesi è stato portato al guinzaglio in una sala di conferenze affollata di bimbi. Esso è rimasto tranquillo, lasciandosi anche accarezzare dai giovanissimi membri dell'uditorio, fino a quando il conferenziere è salito sulla cattedra e ha cominciato a leggere con voce monotona una lunga filastrocca. Allora la piccola belva è diventata inquieta al punto che il suo proprietario ha dovuto lasciare l'aula.

Audace furto a Montecarlo
Centocinquantamila lire di gioielli scomparsi nella notte

Parigi, mercoledì sera.

Un audace furto è stato perpetrato la notte scorsa nell'appartamento che certa signora Russell, di nazionalità inglese, occupa in una palazzina di Montecarlo.

Verso le ore 5 la signora è stata svegliata da un leggero rumore, ma si è riaddormentata subito non avendo constatato nulla di anormale. Alle 8,30, alzandosi, doveva però constatare che la sua borsetta aveva cambiato di posto e che era stata vuotata di alcuni biglietti di banca inglesi e di 5 mila franchi. Inoltre i gioielli per l'ammontare complessivo di 150 mila lire erano scomparsi.

REAMI D'AMERICA
Il "re del bridge„ si rifugia a Roma
Egli guadagna dieci milioni all'anno... insegnando il gioco - E' stanco e si riposerà, mentre la moglie ottiene il divorzio

Roma, mercoledì sera.

Culbertson, il «re» americano del «bridge» e di altri giochi di carte, è arrivato a Roma per sfuggire alla intensa pubblicità cui egli era oggetto in America, a causa del suo divorzio.

L'uomo, che riceve dal gioco una entrata annuale di più di dieci milioni di lire, in cifra tonda, e la cui parola è legge per più di trenta milioni di appassionati del «bridge» in America e nel resto del mondo, resterà a Roma una settimana, per recarsi poi a Capri, per riposarsi.

Nello stesso tempo sua moglie, la sua preferita «partner» di «bridge» ed il cui nome è uno dei più conosciuti in America, si reca nella Nevada per ottenere il divorzio. Il signor Culbertson ha detto: «La colpa è tutta mia, benchè io ami sempre mia moglie. Noi resteremo sempre favoriti compagni di «bridge»; però mia moglie non poteva più sopportare il mio terribile temperamento di animale essenzialmente solitario».

Culbertson, che ha vinto a carte più di quanto mai nessun uomo ha potuto guadagnare nel mondo intero, non gioca quasi mai a carte, eccezion fatta per i campionati mondiali. Egli, inoltre, disapprova fortemente chi gioca a carte per il semplice motivo di guadagnare denaro.

Il signor Culbertson dice che le sue entrate provengono dal lavoro che egli compie per i giornali, per la radio, per i libri, per il cinema e, soprattutto, per una organizzazione di quattromila professori di «bridge», che sono diplomati, attraverso un esame, per poter insegnare il «sistema Culbertson» ad un milione di allievi ogni anno.

«E' la donna americana — ha soggiunto il signor Culbertson — che ha fatto del «bridge» lo sport favorito dell'America».

Richiesto della ragione del suo successo il signor Culbertson ha risposto: «Due sono le ragioni. La prima mia moglie; la seconda la mia conoscenza della psicologia della razza americana, nella quale scienza io mi sono specializzato prima del «bridge».

L'Ambasciatore brasiliano presso la Santa Sede presenta le credenziali
Mille coppie di sposi ricevute dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Alle ore 11,30, col consueto cerimoniale, il Pontefice ha ricevuto il nuovo Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, S. E. De Andrada, per la presentazione delle credenziali.

Il diplomatico ha pronunciato un discorso in cui ha reso omaggio al Pontefice, in nome del suo Governo e suo. Il Papa ha risposto rallegrandosi col nuovo Ambasciatore per l'alto ufficio cui è stato destinato, ed ha ricordato i rapporti cordialissimi esistenti da lungo tempo fra il Brasile e la Santa Sede. Quindi il Papa ha intrattenuto il diplomatico a privato colloquio, nella sua biblioteca privata.

Il Pontefice ha ricevuto in udienza generale mille coppie di sposi novelli, ai quali ha rivolto il suo affettuoso, paterno augurio.

Attesa in America per le recite di E. Zacconi

Buenos Aires, mercoledì matt.

Vi è grande aspettativa per la annunciata stagione di Ermete Zacconi data per sicura al prossimo aprile. L'eminente artista si imbarcherà infatti a Genova sul Conte Grande, della Società «Italia», il 7 aprile 1938. Non si sa ancora se prima toccherà il Brasile o se verrà direttamente a Buenos Aires. Il noto impresario dott. Enrico Muscio sta appunto organizzando questo giro artistico che dovrà svolgersi nei molti teatri che sono alle sue dipendenze a Buenos Aires, a Rosario, a Montevideo, in Brasile, al Cile e al Perù.

Violento incendio a Verona
Fabbrica di cassette distrutta dalle fiamme
Un milione e mezzo di danni
I pompieri di Vicenza e Mantova in aiuto a quelli della città - La difficile opera dei militi per evitare un maggior danno

Verona, merc. sera.

Questa mattina, poco dopo le ore 5,80, i vigili del fuoco della nostra città venivano telefonicamente avvisati che un immane incendio, al principio del viale Vicentino, era scoppiato improvvisamente in uno stabilimento di legname e di cesto, di proprietà dei fratelli Bortolaso.

Sulle prime si credette che il sinistro fosse di proporzioni limitate; però, appena i pompieri giunsero sul luogo, veniva constatata la gravità dell'incendio. I pompieri chiedevano l'aiuto dei colleghi di Vicenza e di Mantova, che, con autopompe, motopompe ed altri arnesi pompieristici si sono, in meno di 40 minuti, recati a dare man forte ai bravi e ardimentosi pompieri di Verona.

Il fuoco, che si era propagato fulmineamente in un capannone centrale dello stabilimento, in men che non si dica si sviluppava a grandissime cataste di legna, mettendo in pericolo anche molte case vicine, come stabilimenti di frutta, di ferro e l'edificio di una Società di trasporti nel quale si trovavano più di 30 torpedoni ed oltre 300 quintali di nafta.

E' stato appunto verso quest'ultimo fabbricato che si sono rivolti gli sforzi dei pompieri, per cercare di porre in salvo il carburante in grave pericolo ed evitare eventuali danni maggiori. Anche una diecina di famiglie alloggiate in case situate nei pressi del sinistro venivano sloggiate e così pure gli altri abitanti, che cercavano di porre in salvo le loro suppellettili e la mobilia, e quant'altro era possibile.

I pompieri hanno potuto circoscrivere il fuoco, riuscendo a localizzarlo esclusivamente nello stabilimento Bortolaso. I danni sono ingentissimi e superano certamente il milione e mezzo, anche perchè sono andati distrutti 2200 mc. di legname, tutti i macchinari ed il fabbricato totalmente. Non è rimasto altro che un cumulo di cenere.

Nello stabilimento lavoravano attualmente più di 150 donne e vi venivano confezionate anche cassette per munizioni oltrechè per frutta. Non si deve registrare nessun incidente e nessuna persona ustionata. Mentre vi telefoniamo i pompieri delle tre città sono ancora sul luogo, poichè l'incendio non è totalmente domato.

I giochi pericolosi

Treviso, mercoledì sera.

Due ragazzi, Antonio Zillotto e Giovanni Negro, raccoglievano in una località di Borso del Grappa un vecchio fucile austriaco residuato di guerra ed il Negro se ne impossessava collocandolo fra grossi sassi per disporsi ad una finta battaglia. Improvvisamente premeva il grilletto facendo partire un colpo che feriva mortalmente il compagno.

Il "miracolo dei fiori„ si è rinnovato a Bra stamane

Bra, mercoledì sera.

(M.) Ricorre oggi la festa dell'apparizione della Madonna alla braidese Egidia Mathis, avvenuta il 29 dicembre 1336, col grazioso e poetico miracolo della fioritura improvvisa di un pruno spinoso selvatico, situato ai piedi di un pilone rustico da campagna, sul quale era dipinta la scena della divina maternità.

Ed oggi, quello che tutti chiamano, qui e fuori, il «miracolo dei fiori», si è in pieno rinnovato, con l'improvvisa fioritura del pruno selvaggio, racchiuso, in mezzo alle altre piante nude, nel recinto che sta frammezzo al vecchio ed al nuovo Santuario dei fiori.

La folla che stamane presto si è recata al Santuario per partecipare alle solennità commemorative, uscendo dalla chiesa si è fermata a contemplare la pianta meravigliosa che appariva ricolma di centinaia e centinaia di fiori candidi, i quali spiccavano assai bene sul nero delle piante brulle e nude.

La sabbia venduta per zucchero di contrabbando

Como, mercoledì sera.

Nell'alpestre paesello di Scaria Intelvi si sta verificando questo caso curioso: che invano i carabinieri si sforzano di ottenere da alcuni truffati una denuncia regolare della truffa da essi patita. I danneggiati negano recisamente, e ciò per la semplice ragione che, altrimenti, rischierebbero di finire anch'essi in prigione.

Ecco quel che è successo. Cinque giovani del paese, posto presso il confine italo-svizzero: Alberto Barelli, Dante Barelli, Cornelio Barelli, Giuseppe Mazzoleni e Pietro Lisidini, avevano confezionato alcuni pacchetti riempiendoli di 5 Kg. cadauno di sabbia e di segatura, su cui avevano steso un leggerissimo strato di zucchero. Poi si erano recati da diverse famiglie offrendo in vendita i pacchi stessi per 23 lire cadauno, dicendo che si trattava di zucchero contrabbandato. Parecchi sono stati coloro che hanno abboccato, ritenendo di fare un buon affare, e che, scoperta la truffa, non hanno neanche avuta la magra consolazione di stendere denuncia perchè in tal caso sarebbero stati alla lor volta denunciati per ricettazione in contrabbando.

La faccenda è però venuta egualmente a conoscenza dei carabinieri, i quali, come si è detto, per poter procedere contro i truffatori si sforzano ora di ottenere dai danneggiati regolare denuncia.

L'arresto ad Alba di un pericoloso truffatore

Alba, merc. sera.

L'Arma dei RR. CC. di questa città ha proceduto all'arresto del noto pregiudicato Scalisi Giuseppe di 35 anni da Palermo e residente a Torino.

Questi era sceso nella nostra città allo scopo di poter consumare delle truffe ai danni degli orefici dell'Albese, tanto è vero che ha visitato quattro oreficerie fingendo di acquistare oggetti preziosi. Il pericoloso delinquente è stato immediatamente identificato ed arrestato dopo una drammatica fuga attraverso alle affollate vie della città e terminata in piazza del Seminario, dove si svolgeva il mercato animatissimo in occasione delle feste.

Lo Scalisi è stato denunciato per usurpazione di funzioni pubbliche, essendosi qualificato quale agente di Pubblica Sicurezza, R. Guardia di Finanza e come impiegato dello Stato. E' pure stato imputato di tentata truffa. Tradotto in caserma è stato passato alle locali carceri giudiziarie.

La morte in solitudine di un operaio savonese

Savona, merc. sera.

Alcuni conoscenti del meccanico Ghio Giuseppe fu Lorenzo, di 49 anni, nativo di Cartigliano (Cuneo), impressionati dalla circostanza che egli da più giorni non era stato visto dagli amici nè si era recato al lavoro, bussarono reiteratamente alla porta del suo appartamento, in via XX Settembre, 18, dove egli abitava solo, essendo scapolo.

Non ottenendo alcuna risposta e presagendo qualche disgrazia veniva fatta aprire la porta di casa e nel suo letto, in stato di avanzata putrefazione, i presenti scorgevano il cadavere del povero operaio. I vigili urbani e la Questura, dopo le constatazioni di legge, facevano rimuovere il misero corpo che è stato trasportato alla camera mortuaria.

La cassaforte resiste

BRIOSCO BRIANZA. — Entrati nottetempo in una camera dell'appartamento del negoziante in laterizi Innocente Consonni, da Briosco, alcuni malandrini si affaticavano nel tentativo di forzare con alcune leve una cassaforte e visti alla fine vani i loro sforzi, desistevano allontanandosi con una bicicletta ed una giacca di pelle che poi è stata rinvenuta in territorio di Mariano Comense.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chiusura preced.	Chiusura odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 94; Svizzera 439,50; New York 19.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — In un primo tempo il mercato, su offerte provenienti da altre piazze, tiene un contegno cedente su quasi tutti i valori. Nel seguito torna l'orientamento favorevole a imporsi e le quotazioni migliorano per chiudere poco lontano dal livello precedente.

MILANO, 29. — Il mercato odierno ha dimostrato un contegno più calmo con scambi assai limitati ma a fondo sempre sostenuto. Si sono avute molte oscillazioni ma al listino le quotazioni si ritrovano vicine a quelle precedenti. Ferme e ricercate fra gli azionari le Pirelli e maggiormente trattate le Fiat da 479 a 481,50 a 481 e prezzi superiori nel dopo listino. Piuttosto trascurati i Valori Pubblici.

Ultime di Cronaca

Vittorio Mussolini in visita al Sestriere

Questa mattina è giunto a Torino Vittorio Mussolini, primogenito del Duce, discendendo a Porta Nuova dal direttissimo in arrivo da Roma alle ore 8,15. Proseguì subito, in macchina attrezzata per la montagna, per i campi di sci della Val Susa, dove già si trova da qualche giorno il fratello suo Bruno.

Intimità di un musicista scomparso

Ravel umorista nell'arte e nella vita

Elegante, svelto e disinvolto, lo sguardo acuto, un gran naso diritto, labbra sottili e guancie non fresche, questo piccolo uomo presenta la fisionomia più spirituale che si possa immaginare. La mano, il piede, il busto hanno una finezza aristocratica. Un puro sangue, nervoso e secco, tutto muscolatura, senza un'oncia di grasso. E' forse l'essere più distratto, sognatore e fantasioso, che dimentica gli appuntamenti, perde abitualmente il treno, ignora l'ora del pranzo. Freddo e distante con la persona che non vuol conoscere, incarna la sensibilità. I suoi amici sanno che egli fu un figliuolo tenerissimo e conoscono la sua fedeltà e la devozione. Non ha mai sollecitato per sè alcun favore, ma ha più volte raccomandato, senza che lo si sapesse, persone bisognose di appoggi. E' stato accusato di impassibilità. Egli ha molto vibrato e sofferto.

Uomo colto e socievole

Così tratteggia Maurice Ravel uno che ha avuto agio di frequentarlo e seguirne l'evoluzione artistica, Henry Prunières, il quale potè anche ricordare altri aspetti dello squisito musicista, la cui scomparsa ha destato nel mondo musicale tanto sincero rammarico.

Ravel si compiaceva d'essere umorista, non solo in alcune fra le sue più brillanti composizioni, ma anche fra gli amici, bonariamente. Gli piaceva d'essere quasi un illusionista, un prestidigitatore. Era felicissimo di far scambiare un fagotto per un corno o gli armonici del contrabasso per suoni di flauto. Virtuosismo da orchestratore. E pertanto il compiacimento del virtuosismo raramente lo conduceva a qualche pagina non necessaria. Anche si compiaceva di prendere come punto di partenza una composizione altrui. Si ricordano perciò la derivazione e le analogie fra la sua Valse e la polacca del Re malgrado lui di Chabrier, fra il suo Trio e quello in fa di Saint Saëns, fra alcuni passi di Mia madre l'oca e le Gymnopédie di Satie, fra l'accompagnamento dei Poemi di Mallarmé e il Pierrot lunaire di Schönberg. Punti di partenza, si diceva, come quelli per esempio che Bach sceglieva per procedere oltre con tutta la sua fantasia e che anche Mozart non disdegnava. E tuttavia l'originalità delle composizioni raveliane proseguiva indiscutibile.

Uomo socievolissimo, spiritoso, sarcastico, largamente colto, abilissimo nel servirsi, piacevolissimo conversatore, indugiava volentieri a chiacchierare cogli amici a notte alta. Amava dunque la società, e non sapendo chiudere la porta nè agli amici nè agli importuni, si rifugiò in un delizioso eremitaggio a dieci leghe da Parigi, e da quel belvedere contemplava il paesaggio francese, le dolci colline del Valois. La sua abitazione era una delle sue opere più riuscite e delle quali egli era più fiero. Un gusto squisito, una minuziosa cura presiedeva alla scelta e alla posizione dei mobili, delle stampe, dei ninnoli. Decorava la sua abitazione con lo stesso scrupolo che riponeva nel rifinire una partitura. Era dicevano un abile tappezziere e decoratore. [illegible] ammesso nelle sue stanze, che egli andava armonizzando nei tessuti e nei colori, non [illegible] ad avere risposta da lui. [illegible], scendeva dalla scala, col martello in mano, ostinatamente silenzioso. [illegible] alla musica quand'ebbe messo a posto ogni cosa.

Scrittore elegante e semplice

Di ciò aveva bisogno per comporre armonicamente. Aver sotto gli occhi cose familiari era per lui una possibilità d'ispirazione. Raffinato in ogni cosa, distingueva, come Brillat-Savarin il bruto dall'uomo, in quanto che soltanto l'uomo di spirito sceglie i propri cibi. Ma anche quando fu compiuto l'allestimento della sua abitazione stentava a lavorare. Non sapeva essere regolato e metodico. Trascorreva dei mesi sognando, fissando rapidi appunti. Irrequieto, lasciava il Belvedere e tornava a Parigi, visitava le botteghe degli antiquarii, rientrava nella vita cittadina, assisteva agli spettacoli e ai concerti. Improvvisamente spariva. Sentita l'ispirazione ormai matura, torna a casa, cortesemente fa sapere che non riceve, lavora senza stanchezza, dorme poche ore. Il finito il lavoro riprende spensieratamente le vacanze. Il travaglio non era uguale. Alcune volte stentatissimo, ed egli preferiva lasciare in tronco la composizione salvo a riprenderla in tempo più propizio. Altre volte la mano correva veloce. Per esempio la Valse fu composta in una ventina di giorni. Ma egli informava che l'aveva portata seco molti e molti mesi. Avrebbe potuto parafrasare le note parole di Beethoven, intorno alla melodia che appare nella mente, sfugge, inseguita ritorna, finchè può essere definitivamente fissata. Allorchè gli veniva commessa un'opera, sapeva rinunciare alle distrazioni, vincere anche le difficoltà e imporsi il lavoro in modo da terminarlo per la data stabilita. L'urgenza raramente costituiva [illegible], nè mai si sarebbe risolto in una frettolosità di scrittura. Poichè, senza compiacersi di quel lavoro della lima che talvolta trasforma più che la superficie l'essenza dell'opera, egli ci curò la grande dignità e la perfezione d'ogni parte.

Scrittore elegante e semplice, esercitò anche la critica musicale in riviste e mai in giornali. Ecco il frammento d'un resoconto di un concerto, nel quale fu eseguita anche una sua composizione:

« Per un'ironia del caso la prima opera della quale devo scrivere è la mia Pavana per un'infante defunta. Non ho alcuna reticenza nel parlarne. E' abbastanza antica, perchè il compositore debba abbandonarla al critico. Da tanto lontano non ne vedo più le qualità. Ma, ahimè, ne scorgo molto bene i difetti. L'influenza di Chabrier è troppo evidente e la forma abbastanza povera. Credo che quest'opera incompleta e senza audacia si sia molto giovata di una bella esecuzione. Una gran parte del pubblico che l'ha applaudita è stata invece sfavorevole agli Ideali di Liszt. Senza dubbio questa pagina geniale può sembrare alla prima audizione un poco lunga. Ma che importano i difetti dell'intera opera di Liszt? E' vero che a questi difetti dovettero molto Wagner, Strauss, Franck, la scuola russa, la scuola francese attuale; ma tutti questi autori debbono il meglio delle loro qualità alla generosità musicale, veramente prodigiosa, del grande precursore ».

Semplice, modesto e sincero, anche nella critica, Ravel lasciava, a chiunque l'avvicinasse anche per poco, il più simpatico ricordo.

Pepe.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Il lieto successo di *Trenta secondi* di A. De Benedetti

Ieri sera la Compagnia Falconi-Besozzi ha rappresentato all'Alfieri la nuova commedia di Aldo De Benedetti: *Trenta secondi*. Questa farsetta — che fu già prima d'essere teatro — ha jersera divertito gli spettatori. Il divertimento è dovuto anche agli interpreti, piacevoli e cordiali; tra i quali Armando Falconi, con gran baffoni, e occhi rotanti, [illegible] mo smarrimento, e Nino Besozzi, dalla comicità comunicativa; e Sarah Ferrati, vivace e piccante, e la Dondini, la Petrucci, il Martini, il Verdiani, il Lazzarini, che tutti hanno dato molto al congegno con precisa amenità. Alle risate hanno fatto seguito gli applausi, che sono stati lieti e calorosi, e che a ogni atto hanno evocato gli attori più e più volte al proscenio. La commedia si replica.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto diretto dal m.o Sergio Failoni

Stasera al Torino concerto orchestrale dell'Eiar diretto dal maestro Sergio Failoni. Beethoven: *Coriolano*; Brahms: *I Sinfonia*; Vivaldi: *Concerto grosso N. 11*; De Sabata: [illegible] *notte di Platon*; Strauss: *Don Giovanni*.

Al Teatro di avviamento lirico di Alessandria

Al Teatro di avviamento lirico di Alessandria, ove le rappresentazioni si svolgono con sempre vivo successo, la soprano torinese Gina Unnia si è ieri sera esibita nella « Traviata », festosamente accolta dal pubblico

CARIGNANO

Stasera l'attesa prima de *Il mercante di Venezia* di G. Shakespeare

Stasera la Compagnia Benassi-Morelli rappresenta al Carignano *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare. *Il Mercante* è uno dei più armoniosi poemi, un'opera di potente teatralità; vero, delizioso affresco del Rinascimento, a cui è intrecciato di forti passioni e di avventure, da giustificare sempre il favore che sempre ha incontrato presso i pubblici più vari. Anche per la rappresentazione di stasera l'attesa è vivissima.

E' inoltre da segnalare il calore con cui fu accolto ieri sera Memo Benassi nella vigorosa interpretazione de *L'urlo* di De Stefani [illegible], di cui l'egregio attore è un impareggiabile protagonista. Il pubblico lo ha ripetutamente acclamato, anche a scena aperta, unitamente agli altri bravi suoi compagni che gli sono stati efficaci collaboratori.

ROSSINI

Continuano le repliche de *La damigella di Bard*

Al Rossini la Compagnia d'arte dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio replicherà ancora stasera e domani sera l'applauditissima commedia di Salvator Gotta: *La damigella di Bard*, che continua a raccogliere il più lieto successo. Venerdì, invece, verrà ripresa la famosa commedia di Camasio e Oxilia: *Addio giovinezza!*.

I Paesi che invecchiano

Perchè la marina inglese fallì nella battaglia dello Jutland

« Un tempo l'Inghilterra era un piccolo Paese che si batteva per conquistare il proprio posto al sole. Ora... »

Mentre le Marine da guerra dei vari Paesi stanno accrescendo freneticamente i loro effettivi preparandosi a cimenti che potrebbero mutare la faccia del mondo, può riuscire di qualche utilità riandare le esperienze della guerra mondiale.

Un libro che ha assai impressionato i tecnici ma che è bene sia conosciuto da più larghe correnti d'opinione è apparso in America col titolo *The Battle of Jutland* (Ed. U. S. Naval Institute, Annapolis) ed è dovuto al comandante Holloway H. Frost che vi dedicò diciotto anni di lavoro risalendo alle fonti più dirette, rapporti ufficiali, testimonianze personali, etc., passando così ad un rigorosissimo vaglio una documentazione imponente.

Fondamentale problema

Il problema fondamentale che si sono posti tutti coloro che hanno fatto oggetto dei loro studi la battaglia dello Jutland è quello delle ragioni che indussero gli inglesi a adottare una strategia difensiva. Per il Frost, come del resto per la maggior parte degli studiosi, le ragioni si riassumono nella lettera del 30 ottobre 1914 con la quale l'ammiraglio Jellicoe, comandante in capo della Flotta britannica, comunicava all'ammiragliato la sua intenzione di non battersi altrove che nella parte settentrionale del mare del Nord, e solo in determinate condizioni. Tale contraddizione assoluta con le migliori tradizioni navali britanniche e specie con le parole famose di Nelson: « Non c'è nulla di sicuro in una battaglia sul mare; una quantità di cose devono essere lasciate all'azzardo ». Quando, sola, senza alleati, la Gran Bretagna all'inizio del diciannovesimo secolo si drizzò contro Napoleone, la sua situazione navale era di gran lunga peggiore che all'inizio della guerra del 1914 quando cioè la sua flotta era due volte più forte di quella tedesca. Il mondo era quindi in diritto di attendersi una seconda Trafalgar.

Con una strategia più elastica e più audace, l'ammiragliato britannico avrebbe già potuto, grazie al suo mirabile sistema di informazioni, riportare una bellissima vittoria a Doggerbank: ma la flotta aveva dovuto sopportare le deplorevoli conseguenze della sua difettosa dislocazione strategica, dispersa com'era da Scapa-Flow ad Harwich. Dopo il bombardamento della costa inglese da parte delle unità tedesche comandate da von Ingenhol, Jellicoe s'era rifiutato di concentrare verso [illegible] l'insieme delle sue forze pur essendo stato obbligato a cedere sulla questione degli incrociatori di battaglia e del loro invio a Rosyth: quest'ultima misura però oltre essere l'origine del dualismo Jellicoe-Beatty fu la causa dell'insuccesso di quest'ultimo nel pomeriggio del 31 maggio 1916.

L'esame minuziosissimo che il Frost fa dell'andamento della battaglia (trasmissione difettosa degli ordini, mancanza d'iniziativa da parte dei subordinati, cattivo uso degli incrociatori, etc.) è particolarmente interessante per quel che riguarda il comportamento delle torpediniere e che gli consente di concludere che « il fatto che delle navi possano evitare, con le loro manovre, le torpedini che sono loro indirizzate, è una delle lezioni decisive della battaglia dello Jutland ». Il Frost riconosce ai gruppi tedeschi una coesione superiore a quella degli inglesi ed ammira specialmente la loro disciplina nei momenti nei quali accostarono, sotto il fuoco nemico, le proprie unità colpite a morte salvandone gli equipaggi. Tuttavia anche da parte dei tedeschi, che nell'uso delle torpediniere rivelarono uno spirito aggressivo assai superiore a quello degli inglesi, i movimenti di queste piccole navi furono spesso disordinati, inspirati al talento e al coraggio individuale. Così, allorchè von Scheer, vedendosi sotto i colpi di tutta la flotta britannica schierata in semicerchio, cercò di liberarsi ad ogni costo ordinando i suoi due famosi « testa a coda » successivi e lanciando i suoi incrociatori da battaglia, già in non buone condizioni, e qualche flottiglia di torpediniere contro il centro della linea nemica, la disposizione del naviglio tedesco non era guari favorevole. « Questo pugno di incrociatori, scrive il Frost, si precipita con un ardimento mirabile attraverso il fuoco di sbarramento delle grandi unità della linea britannica; la 9a flottiglia segui la 6a in mezzo alle nubi di fumo; cadde, a 6400 metri, sotto un fuoco violento, e durante uno spettacoloso attacco, ebbe delle gravi perdite ».

Interpretazione sottile

E qui Frost pone il problema capitale della battaglia: come fu possibile che un numero così ridotto di torpediniere abbia avuto la capacità di costringere la Grande Flotta britannica a virare di bordo e a lasciar sfuggire la flotta nemica proprio quando avrebbe potuto infliggerle il colpo di grazia.

L'interpretazione che lo storico americano dà della decisione dell'ammiraglio inglese è assai sottile. « Mettiamoci, egli dice, al posto di Jellicoe. Egli è stato allora informato che un siluro tedesco ha colpito la *Marlborough*. Gli erano stati inoltre segnalati dei sottomarini nemici in tutte le direzioni (in realtà non ve n'era neanche uno). Benchè oggi non si sappia che fossero possibili importanti azioni sottomarine, in quel giorno un buon numero di ufficiali superiori inglesi fu persuaso del contrario. Quando lo stesso Jellicoe passò dinanzi ai resti d'una grande nave da battaglia, che una tristezza appena emerse (l'*Invincible*), potè credere con qualche verosimiglianza che essa fosse caduta sotto i colpi di un sottomarino. Allorchè quindi, dinanzi all'attacco delle torpediniere tedesche, impartì alla sua flotta l'ordine di fare dinanzi ad essa una « testa a coda », si dimostrò perfettamente conseguente a se stesso. Non aveva egli proposto e promesso ai Lords dell'Ammiragliato di « fare il suo giuoco » senza rischi? Chi quindi colpevole, se non l'Ammiragliato? Se questo avesse voluto adottare un piano di campagna nelsoniano, non avrebbe dovuto, quando ricevette la lettera del 3 ottobre 1914, che togliere Jellicoe dal comando e sostituirlo con un ammiraglio come Sir Roger Keyes ».

Così avvenne che...

E Frost spiega tutta la profonda evoluzione che s'era effettuata nella Marina britannica dai tempi eroici di Drake, Hawke, Jervis, Cornwallis, Nelson. Essa allora era giovane; ora invece invecchiato. « Allora l'Inghilterra era un piccolo paese, che si batteva per conquistare il proprio posto al sole. La sua politica era offensiva. I suoi marinai, i suoi soldati, i suoi uomini di Stato consentivano a correre il loro rischio. Quando vincevano, raddoppiavano la posta e tornavano a giocare. Ora invece l'impero britannico si stendeva in tutto l'universo. La sua legge ormai era non già di accrescersi, ma di conservarsi. Questa politica generale difensiva influì sulla strategia e la tattica navale e convertì la Marina britannica a concezioni difensive anzichè offensive. Queste idee furono potentemente rafforzate dagli scritti dello storico navale sir John Corbett. Quando questi narrava la storia del passato, portava alle stelle l'audacia di Drake e di Cornwallis; per i tempi moderni invece elaborava un sistema per cui non era più necessario battere il nemico. Tutto ciò che si chiedeva era di non consentirgli di andare più lontano... ».

Così avvenne che fra il 31 maggio e il 1° giugno del 1916 la flotta britannica che era nelle condizioni di riportare una vittoria decisiva sulla *Hochseeflotte* tedesca permise a questa di sfuggirle e di coprirsi di gloria. La decisa audacia di Scheer, l'energia geniale di Hipper, lo spirito d'entusiasmo e di sacrificio degli equipaggi scrissero una pagina meravigliosa negli annali della Marina tedesca.

Simplex

L'accrescimento demografico del Reich

Berlino, mercoledì sera.

Da computi statistici non ancora ufficiali risulta che il 1937 si chiude con un'eccedenza di nascite di un milione e 260 mila.

Tra le Badie piemontesi

Lo volevano "Abate,, ad ogni costo...

Una lite originale nella narrazione di un Magistrato -- Giovani e burle d'un tempo passato -- Come finì la contesa?

Avete mai avuto, lettori, occasione di uscire dalla città, per diletto o per affari, accompagnandovi con un canavesano? Per qualunque strada siate avviato, per quante preoccupazioni turbino le vostre menti, non saranno trascorsi che pochi minuti ed il vostro interlocutore vi starà già trattenendo sopra un argomento di interesse per lui superiore a qualsiasi impegno o commercio: il « suo » Canavese.

Non occorrerà che l'automobile o il treno si siano avviati da Settimo verso Montanaro o Rivarolo; corriate pure alla volta di Asti o di Susa, il vostro compagno di gita vi dirà come quelle campagne siano meno belle delle canavesane, e troverà modo di spiegarvi il differente processo di coltivazione della vite e dei cavoli e poi... poi, al primo rudere profilantesi all'orizzonte, si ricorderà forse il Canavese abbia dovizia di castelli ed ecco armato di tutto punto, corrusco d'acciaio, splendido di porpora, scenderà nel discorso Re Arduino...

Questo il canavesano.

Quando poi abbia mente quadrata e nello stesso tempo acuta, indagatrice e pur vivida, quando insomma un canavesano sia maestro in leggi e codici, conosca Pandette e amministri giustizia con l'animo del giusto e la dottrina dello scienziato, allora... Ecco, allora non per questo egli dimenticherà il « suo » Canavese.

Titolo lieto e allettante

« Studiando le carte della mia Castellata di Rivara e dei Conti Valperga-Rivara nell'Archivio di Stato di Torino, Sezione III Camerale, mi imbattei in un processo per omicidio e ferimento causato da un violento contrasto tra la Badia di Rivara e quella della vicina Levone pel taglio d'un «maggio», cioè di un rovere che si piantava per festeggiare il Calendimaggio.

« Calendimaggi nel Canavese erano per me, magistrato e non storico, una novità. Incuriosito, mi diedi a studiare i Calendimaggi e le loro origini, le Badie che li celebravano e le loro origini... ».

Così è nato — essendo quel Magistrato il conte Giuseppe Cesare Pola Falletti di Villafalletto — un libro di quattrocento e più pagine dal titolo « Le gaie compagnie dei giovani del vecchio Piemonte » (1), e, a termine della prefazione, ecco la commendatizia « Per ciò confido che almeno il mio Canavese farà buon viso a questo lavoro ».

Come potrebbe, non soltanto il conterraneo dell'autore, ma il pubblico tutto non far buon viso ad un libro che s'annuncia sotto titolo tanto lieto ed allettante e poi accompagna il lettore nel mondo dei sogni e delle belle fiabe, dei racconti di quando s'era fanciulli e ci si rallegrava al narrare dei nonni, senza neppur pensare che quelle vicende gioconde e strane altro non erano se non reali cronistiche trasmesse per le generazioni, ma accreditando piuttosto il tutto alla fantasia dei vecchi, fervida all'inventiva quanto docile alla richiesta dei giovani?

Qui, invece, tutto è documentato, catalogato, elencato con paziente cura certosina. Sono decine di capitoli ed ognuno tratta d'un luogo, d'una terra piemontese. Il tutto forma così una sorta di mosaico dove è armonia di colori e di toni, se pure le linee di contorno rimangano alquanto rigide a staccare un episodio dall'altro, come appunto appare nei mosaici tra le varie figure della scena per la durezza delle linee demarcate dalle tessere di vario colore.

Le « gaie compagnie »

Nel mosaico intessuto dal Pola è però il panorama del vecchio Piemonte. Riposante visione di tempi andati — non ci si tacci perciò di « laudatores temporis acti » — e garanzia per l'oggi e per il domani di nostra gente.

Poichè si tratta di « gaie compagnie dei giovani », le quali prendevano nome di Badia e volevano un « Abbà » che li guidasse nelle loro gioconde feste, il capitanasse in lustro di pompa e divisa alle funzioni delle feste patronali e... il spesasse quando ciò fosse necessario. Cantavano, ridevano i giovani della Badia esigendo un tributo dalle ragazze che convolavano a nozze e — più severo assai — dai vedovi. A questi dedicavano anzi gran concerti dei più fragorosi strumenti sotto le finestre di casa durante quella ch'era soltanto per metà coppia la prima notte di nozze. Non erano, i soci della Badia, troppo leggeri di lingua e castigati d'espressione, poi che l'A. trova stretta parentela tra i lor canti e quei versi fescennini della gioconda e festaiola «plebs» dell'antica Roma. Anzi il Pola — ch'è Magistrato e ben comprende il valore storico di ciò — ci trascrive molte e molte leggi e concessioni, permessi e provvedimenti restrittivi susseguitisi nei secoli a regolar l'opera delle Badie. Come, ad esempio, egli ha scovato al foglio 38 del volume 59 dei Registri dell'Insinuazione tutto un decreto d'Emanuele Filiberto Amedeo di Savoia, con il quale si dà nuovo permesso alla Badia di Carignano, ma al decimo articolo si dice « Non si potrà violentare alcuno ad accettare l'ufficio di Abbà, nè a far spesa, ma dovrà la gioventù accontentarsi di quella spesa alla quale vorrà l'Abbà eletto supplire ». Il decreto porta data in Torino il 10 di giugno 1899.

E, fin qui, si sarebbe [illegible] al Magistrato ed allo storico. Ecco invece... « A due ore di notte del 2 gennaio di quell'anno (1701, diciotto mesi dopo il decreto) comparivano innanzi al giudice di Sua Altezza Serenissima in Carignano, molti giovani della stessa città... ». E' un'attestazione giudiziaria che il Pola ha ricavato dall'Archivio di Stato, ma è la narrazione squisita d'un « fatto di cronaca » trattato alla maniera dei novellieri classici.

S'era a questo, che la Badia cercava un « Abbà » e l'aveva adocchiato: un tal Francesco Mola che doveva essere — la storia non lo dice, ma non c'ha da esser veggenti a indovinarlo — tanto ben fornito di quattrini come poco desideroso di trarli dalla munita borsa. I giovanotti di Carignano non per questo disarmarono.

Non sarà facile pensare oggi alla Carignano di duecentotrentacinque anni or sono, ma astraendo dal ronzare dei telai, dall'aspetto delle strade a « senso unico », dal rombo degli autocarri ed ancora dal lancinante fischio del treno, si può immaginar la bella Badia aggirarsi per le viuzze strette e buie — occorre appunto far astrazione anche dalla illuminazione elettrica o no — nell'ore antelucane della seconda mattina dell'anno nuovo. E il Mola che rincasa guardingo, pensando alle « doppie » d'oro, ed ai sacchi di grano ed alle pezze di tela di suo patrimonio.

L'afferrarono allora i giovani, gli [illegible] una sedia, l'issarono in « cadrega », quella alzarono in quattro tra i più robusti e... via, al tempio della Giustizia.

Una costosa imprudenza

Non crediamo neppur ora, dopo quasi due secoli e mezzo, che in Carignano Giustizia e suoi accoliti facciano vita nottambula; allora vi dovette essere alquanto trambusto, a far aprire le sacre porte, ma tanto fu che innanzi al giudice la compagnia potè giungere e presente quegli ed assistenti tali Emanuel Piazza e Bartolomeo Ojtana, sindaci della città, aperto il gran libro degli Evangeli alla prima pagina, dove « In principium erat verbum... », il Mola dovette imporre la mano sulle sacre carte e giurare « d'accettare l'ufficio di « Abbà » et di esercirlo sì come hanno fatto tutti li suoi antecessori... ».

Il che, non essendo, come s'è detto, consenziente il Mola, è in aperto disaccordo con il prefato decimo articolo del citato decreto...

Per il che il Mola vide rosso. Non gli valse l'onore d'esser riportato in «cadrega» fino a casa con accompagnamento di torcie e grandi « evviva l'Abbà », chè, per contro, citò la Compagnia e protestò che non avrebbe tenuto fede al giuramento, che gli era stata fatta violenza ed anzi che egli non aveva per nulla reso giuramento. Citò anche testimoni.

Altri ne citarono quei della Badia ed erano fior di personaggi, i quali deposero d'essere stati essi pure in decorsi anni eletti « Abbà » e tutti in quel modo. Nulla quindi di sconveniente, ma tale era la consuetudine.

Le vecchie carte non dicono della sentenza, nè il Pola — storico qui e non magistrato — ci illumina più oltre.

Sappiamo invece come gli stessi carignanesi abbiano scontato con 1350 scudi l'imprudenza di aver ballato il sabato grasso del 1573 nel convento di Santa Chiara contro esplicito ordine del Duca. E come essi abbiano ottenuto un pagamento... rateale con garanzia sui beni e facoltà al tesoriere segreto del Duca di « torre prestito dagli ebrei sotto gli interessi ebraici a costo loro » se la rata non fosse stata pagata in tempo dai multati...

L'Autore promette un'opera maggiore ed anche più completa. Gli si deve credere: lo sorreggono ampia dottrina e amore profondo alla sua terra.

E, qui, si torna a quanto già si disse discorrendo del Canavese e dei suoi abitanti.

C. O.

(1) G. C. POLA: « Le gaie brigate di giovani del vecchio Piemonte », Ed. Miglietta, Milano e C., Casale Monf., 1937 - L. 20.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

2) Di poligami una setta
6) L'edizione di chi ha fretta
7) Un'anonima si svela
8) Grande tragica si cela
11) Il vinetto del prelato
12) Un concime celebrato
15) Talor vale per lo stesso
16) Leggi qui: proprio adesso
17) Non è allegro, non è adagio

Verticali:

1) Un boccone fuori pasto
3) Collo spirito in contrasto
2) Del poeta l'espressione
4) Della Nera un altro nome
5) Proibire e pure vietare
9) Nel tennis fa contare
10) Fu la Tripoli di Roma
13) Gruppo di atomi si noma
14) Qui un tanto oppure un nume

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

Losanga magica:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (57

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Che istrumento del destino fosse stata Mirella Ferrière, sua segretaria d'un tempo ed ex-fidanzata di Raimondo Bussanges, era nell'ordine normale delle cose. Lui stesso, Eugenio Verdier, aveva sovente sognato di compiere il gesto omicida e giudicava logico che quella ragazza si fosse vendicata. Ciò che lo stupivano, per ciò, erano le sue proteste di innocenza.

Pur non avendo avuto il tempo di conoscerla a fondo, la giudicava capace di assumere, senza debolezze, la responsabilità dei suoi atti: la conosceva fiera e il giorno del suo allontanamento dalle officine ne aveva apprezzato la dignità e la dirittura.

Riviveva la scena, comprendeva la naturale rivolta della fanciulla. Se, da quel momento, fosse stato abbastanza lungimirante!

Era giunto a questo punto delle sue riflessioni, quando il fattorino gli recò un biglietto da visita di Paolo Meriat. Sotto il nome, il giovane aveva scritto: « da parte della signorina Ferrière, ingiustamente accusata ».

Lo ricevette immediatamente, nella speranza di avere nuove informazioni sul dramma e, magari, sul comportamento di Cristiana.

Meriat non era solo; si era fatto accompagnare da Susanna Beaupréau nella considerazione che una donna avrebbe potuto trovare formule più abili, meno crude per ricordare a quel galantuomo le sue disavventure coniugali, origine della tragedia. E fu infatti Susanna che, dopo le presentazioni, entrò nel vivo dell'argomento.

— E' probabile — disse — che il giudice Breton si veda costretto a convocarvi presso la sezione istruttoria.

— Convocarmi. E perchè?

— Perchè, davanti alle proteste di innocenza della signorina Ferrière, dovrà interrogare tutti coloro i quali avevano ragione di astio per Raimondo Bussanges. Oh! so benissimo che vi sarà assai facile discolparvi, perchè siete persuaso, che malgrado tutto, non sareste capace di commettere un delitto...

— Confesso — ribattè l'industriale — che ne ho avuto più volte la tentazione. Se l'occasione si fosse presentata a me come, a quanto pare, si è presentata alla signorina Ferrière, non avrei saputo resistere alla tentazione.

— Anche voi parlate sempre — interruppe Meriat — come se la colpevolezza di Mirella fosse provata. Ora, qui, noi siamo in due a credere alla sua innocenza.

Eugenio Verdier ebbe un gesto evasivo:

— Non sarei lungi dalla vostra opinione — disse — se le circostanze non mi sembrassero incompatibili con questa tesi. D'altronde, non è compito mio, bensì del giudice. Quando egli mi convocherà (se, come dite, mi convocherà), risponderò alle sue domande, così come sono pronto, senza naturalmente esservi costretto, a rispondere alle vostre, poichè mi assicurate che esse mirano a difendere l'accusata, per la quale, personalmente, nutro sincera stima.

— Grazie, signore — rispose Susanna. — Vi prego credere che la nostra visita non implica alcun sospetto nei vostri confronti. Vorremmo semplicemente sapere se conoscete qualcuno dei personaggi elencati in questa lista.

Susanna gli tese il foglio di carta sul quale Meriat aveva scritto i nomi rilevati nel corso dell'esame del libro di indirizzi di Montmedian.

— Di che cosa si tratta?

Ricorrendo a molti eufemismi, Susanna gli espose le condizioni nelle quali Raimondo Bussanges era stato, a sua volta, ingannato da Cristiana.

La cosa, evidentemente, non doveva essere fonte di dolore per l'antico marito, ma era opportuno non urtarne la suscettibilità. Susanna seppe trarsi d'impaccio alla perfezione e terminò raccontando la storia del biglietto firmato « Cri-Cri ».

— Il destinatario di quel biglietto — spiegò a sua volta Meriat — non aveva nulla da guadagnare e tutto da perdere rivelandone l'esistenza all'interessato... Egli crede, per ciò, gli sia stato sottratto da qualcuna delle persone indicate su questo foglio di carta... Potremmo fare un'inchiesta su ciascuno di quei personaggi, ma per guadagnare tempo abbiamo pensato che, forse, voi potreste sapere se qualcuna di esse aveva motivo per nutrire rancore sia contro Bussanges sia contro...

— ... la mia ex-moglie — completò l'industriale, notando l'imbarazzo di Paolo.

Guardò attentamente la lista e, ad un tratto, esclamò:

— In verità, avete mille volte ragione. Ecco il nome di un individuo che, involontariamente, ha dato origine alla dolorosa scena nel corso della quale ho conosciuto tutta l'infamia del mio socio... Questo Rochefone è un personaggio abbietto, che vive di ricatti e e che aveva sottratto a mia moglie, sotto la minaccia di rivelazione, dei gioielli restituibili soltanto dietro corresponsione di una congrua somma. Scoppiato lo scandalo, Bussanges e Cristiana fecero arrestare il ricattatore ma l'affare venne messo a tacere, grazie anche al mio concorso. Fu così che Rochefone venne rilasciato in seguito alla pura e semplice restituzione degli oggetti indebitamente detenuti e senza che si facesse rumore sulla sua impresa. Rochefone deve avere desiderato, infatti, di vendicarsi. Se poteva essere in condizioni di sottrarre al destinatario il compromettente biglietto, non cercate più lontano... E' lui, sicuramente... *(Continua)*

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Due sentenze della Magistratura del Lavoro

Apriamo, oggi, la rubrica con due sentenze particolarmente notevoli emesse dalla Magistratura del Lavoro.

Una questione era sorta sulla interpretazione del contratto collettivo del personale d'una Società d'assicurazione di Torino, nei confronti dell'abrogato regolamento aziendale: un impiegato ebbe [illegible] di sostenere che il regolamento aziendale dovesse rimanere in vita perchè più favorevole del contratto stipulato dalle Associazioni sindacali. Intervennero in giudizio le associazioni interessate e, in particolare, quella dei Lavoratori sostenne che i diritti degli impiegati della Società erano stati più integralmente tutelati col nuovo patto. La [illegible] fu condotta da rinomati studiosi di diritto. Il Tribunale di Torino ha affermato non soltanto la legittimità dell'intervento delle associazioni [illegible] ma la [illegible] del contratto collettivo nei confronti del regolamento aziendale, rappresentando il primo un effettivo miglioramento delle condizioni di tutto il personale della Società.

Avanti la magistratura del lavoro torinese, in sede di appello, è stata discussa poi la seconda causa su una questione di usi e consuetudini in materia di impiego, riguardante in particolare gli impiegati del vercellese. Un verbale d'accordo concordato nel 1920 per gli impiegati capitecnici o commessi di Vercelli riconosceva una indennità di preavviso pari a una mensilità per ogni anno, con un minimo di tre mesi qualora fosse superato il periodo di prova di tre mesi, e fino a due anni di servizio, e un massimo di 12 mesi per 12 o più anni di servizio. Nacque così la «consuetudine» riconosciuta come tale anche dal Pretore e dal Tribunale di Vercelli, le cui sentenze furono varie volte confermate dalla Corte d'Appello di Torino. Per vedere applicato il verbale, circa queste indennità, mosse causa contro il datore di lavoro un impiegato, [illegible] ricorso 28 febbraio 1933 avanti il Tribunale di Vercelli, che gli riconosceva il suo diritto. Contro questa sentenza appellò il datore di lavoro, e con [illegible] 19-20 novembre 1933 la Magistratura del lavoro torinese, pronunciandosi in modo diverso dai precedenti giudicati, riformava la sentenza del Tribunale di Vercelli e ammetteva le prove dedotte dal datore di lavoro.

L'impiegato ricorreva in Cassazione, ma, con sentenza 21 luglio-6 agosto 1934, vedeva respinto il ricorso. Le parti ritornavano allora avanti il Tribunale di Vercelli per esaurire le prove. Più di 50 testimoni furono sentiti dal Giudice vercellese; che il 22 luglio 1937 sentenziava non esser riuscito il datore di lavoro a provare la pretesa mancanza di quella consuetudine, circa l'esistenza della quale avevano [illegible] chiaramente i testi prodotti dall'impiegato. Contro tale sentenza si appellava infine il datore di lavoro; e la causa è stata in questi giorni discussa davanti alla Magistratura del Lavoro di Torino, la quale si è pronunciata favorevolmente all'impiegato, condannando il datore di lavoro alle spese di giudizio.

Congedo matrimoniale agli operai di aziende commerciali

Tra le Confederazioni interessate è stato stipulato un contratto collettivo nazionale per la concessione di un congedo in caso di matrimonio ai dipendenti delle aziende commerciali. Il contratto fissa la durata del congedo in 15 giorni anche a favore dei lavoratori che non rivestano qualifica impiegatizia, restando così esclusa ogni disparità di trattamento tra gli operai e gli impiegati che ai 15 giorni di congedo hanno diritto in base al R. D. L. 24 giugno 1937.

I contributi arretrati per la previdenza impiegatizia

La Confederazione industriale, in seguito ad accordi intervenuti fra le due organizzazioni interessate, ha impartito istruzioni alle aziende perchè, in attesa delle decisioni che saranno adottate in sede di regolamento delle Casse, le aziende versino i contributi arretrati della previdenza impiegatizia in appositi conti correnti postali. Resta ora solo da chiarire se le aziende i cui impiegati già fruiscono di particolari forme di previdenza, dovranno effettuare tali versamenti nei conti correnti postali se le condizioni previste dagli articoli 24 e 25 del nuovo contratto risultino nel complesso più favorevoli di quelle preesistenti; in caso contrario, nel caso cioè che il trattamento di quiescenza e delle casse di previdenza già esistenti fosse già in passato più favorevole agli impiegati, le aziende dovranno intanto continuare a versare i contributi alle apposite casse di previdenza esistenti. Le Unioni provinciali esamineranno questi casi e ne valuteranno la portata.

Diarie, trasferte e aumenti

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente esaminato la questione concernente gli accordi tra le due Confederazioni dell'industria negli anni 1936 e 1937 per l'aumento delle retribuzioni ai lavoratori dipendenti dalle aziende metalmeccaniche; e, cioè, se detti aumenti devono applicarsi anche alle diarie e alle trasferte degli operai e degli impiegati temporaneamente fuori sede. Secondo l'avviso espresso dal Ministero, ai detti accordi non deve darsi una interpretazione restrittiva, nel senso di considerare esclusi dagli aumenti, ai quali si riferisce l'aumento, le diarie e le trasferte occasionalmente percepite. Gli aumenti di cui trattasi hanno, infatti, avuto lo scopo di adeguare il guadagno dei lavoratori al maggiore costo della vita e pertanto, dovendosi considerare la questione in via equitativa, non si possono escludere dagli aumenti stessi le diarie e le trasferte, le quali devono anche esse intendersi commisurate al nuovo costo della vita. Resta inoltre da considerare in via di fatto, che, in alcuni casi, le indennità per le quali è sorta la questione presentata al Ministero, hanno subìto le riduzioni decise negli anni 1930 e 1934.

Società di patrocinio poveri dimessi dal R. Manicomio di Torino. — Giovedì 30 dicembre 1937-XVI, ore 16, in seconda convocazione, sarà tenuta in via Giulio 22 l'assemblea dei soci per la nomina delle cariche sociali.

La festa del "Sol Levante", a Palazzo Lascaris

A Palazzo Lascaris, nella lussuosa sede dei Professionisti ed Artisti, fervono i lavori di preparazione della annunciata festa del «Sol Levante» che avrà luogo la notte di S. Silvestro.

Il magnifico salone si sta trasformando in un suggestivo ed esotico angolo di Estremo Oriente. La festa, indetta dal Circolo Professionisti ed Artisti e dal Circolo della Stampa, sarà una festosa e gioiosa manifestazione a cui interverrà gran pubblico e, a detta degli organizzatori, anche «numerosi ed autentici personaggi dell'Estremo Oriente».

A tutti i partecipanti alla simpatica manifestazione sarà offerto in dono un ricordo. Non solo questa, però è l'attrattiva: verranno, infatti, sorteggiati fra i presenti numerosi e ricchi premi, fra cui un ricco tappeto orientale, un orologio da tavolo, una artistica ceramica, diverse sorridenti bambole, un soggiorno gratuito per due persone e per tre giorni in uno dei migliori alberghi di Frassinetto Canavese, dolci, e moltissime altre cose.

Numerose sono già le iscrizioni per la bella festa. Ricordiamo, in proposito che i soci dei due circoli organizzatori hanno libero ingresso, mentre i componenti delle loro famiglie devono munirsi di biglietto di ingresso da L. 10 e i loro invitati di biglietto di ingresso da L. 30.

La nuova chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Nella nuova chiesa dedicata a N. S. del S. Cuore di Gesù in regione Paradiso in Corso Francia si è iniziato il sacro culto; nella cripta infatti che venne aperta negli scorsi mesi si celebra ogni giorno la S. Messa, si fanno le sacre funzioni, si prega, si amministra la parola di Dio; è il principio della futura vita parrocchiale.

I lavori saranno ripresi attivamente in primavera; il tempio della Madonna comprenderà dodici grandi colonne di cui è stata già offerta la prima.

Nel prossimo anno si spera di poter portare l'edificio ad un buon punto, come lo richiede l'assistenza religiosa di quella numerosa popolazione.

L'estrazione del Lotto avrà luogo venerdì

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, la estrazione del Lotto, essendo sabato 1° gennaio 1938 giorno festivo a tutti gli effetti civili, avrà luogo venerdì 31 corrente.

Ciclista che urta contro un'automobile

Il diciottenne Dante Righi di Domenico, abitante in corso Vittorio Emanuele II, n. 110, [illegible] verso le ore 10,40, percorreva in bicicletta il corso [illegible], quando, giunto all'angolo di via San Quintino, andava ad urtare con violenza contro l'auto targata numero 46-730-TO, condotta dal proprietario Mario Marchisio, d'anni 24, radiotecnico, abitante in via Morosini n. 16, che da via S. Quintino sbucava in corso Bolzano.

Il Righi che, nell'incidente, aveva riportato delle lesioni, veniva soccorso dal signor Marchisio, che con la medesima auto lo trasportava all'Ospedale Martini. Ivi il dott. Croce riscontrava al giovane delle abrasioni al viso e delle ferite lacero contuse alle gengive che giudicava guaribili in 8 giorni.

Due camini in fiamme

La fuliggine accumulata e il surriscaldamento furono causa stamane di due incendi di camini. Il primo di essi, in via Armando Diaz n. 8, fu segnalato alla Caserma Fontane alle ore 7, e il secondo, in Corso Orbassano n. 44, alle ore 8,55. Due singole squadre di pompieri si portavano nei due luoghi e con un'ora di lavoro avevano ragione delle fiamme. Nessun pericolo e lievi danni.

La Befana s'avvicina

Dopo i doni di papà Natale, i bimbi attendono ora quelli della Befana. Bambole, cavallini e automobili sono i giocattoli più richiesti. Chi, durante la sua infanzia, non li ha desiderati? Come negarli ai bimbi d'oggi?

Figurine della strada

Quando la donna è curiosa

Come il giornale fosse giunto tra le mani della signora è presto spiegato: la curiosità femminile.

Il marito custodiva gelosamente fra le cose sue una cassettina chiusa con un piccolo ma sicuro lucchetto; e la signora, per quante astuzie avesse posto in atto, non era mai riuscita a rovistarvi. Il marito non si lasciava cogliere dalla distrazione; in sei anni di matrimonio, mai s'era scordata la cassetta aperta. Mai, eccetto una volta; quella volta appunto che, la distrazione alla signora sempre vigilante, non era sfuggita.

La curiosità femminile, molto spesso vana curiosità, è quasi sempre punita. E anche la curiosità della signora si mutò in delusione, quando ella ebbe tratto fuori quanto era nella cassettina. Nulla di interessante; meglio, nulla di notevole. Alcuni ritagli di giornali, un vecchio portacarte sdruscito, alcune antiche e ingiallite fotografie di famiglia; null'altro.

Storia d'altri tempi

Il rimorso stava impadronendosi del cuore della signora, per l'inutile gesto con cui aveva violato il segreto innocentissimo del marito, quando il demonietto che si cela in fondo alla natura femminile, tirate fuori le corna, volle dire la sua: ma qual motivo, mai svelato, poteva indurre il marito a tenere celati, e sotto chiave, alcuni ritagli di giornali e alcune altre cose per lei di nessunissimo significato? Un motivo pur ci doveva essere. Ripreso fra le mani il bottino, la signora indagò più minutamente. Il segreto vero, e grave, era nei ritagli dei giornali! Una storia d'altri tempi — ella allora poteva avere non più di un dodici anni —. Il marito, pareva, per un peccato giovanile, era stato condannato a otto mesi di carcere; e quei pezzi di carta narravano, rievocandolo, il triste e da lei ignorato episodio.

La scoperta sconvolse la signora; la quale, in lacrime per la dolorosa sorpresa, ma forse ancora più pel dispetto che sì gran cosa le fosse stata sempre nascosta, seguendo un improvviso impulso, abbandonò la casa e il marito per cercar rifugio nel seno della propria madre.

Dopo l'uragano

Il marito, l'indomani, si vide chiamato da un legale, per il redde rationem. Render ragione di che? Del passato? Dell'accaduto? Ma perchè rinvangare documenti e ricordi polverosi che avrebbe voluto allontanati da sè per sempre? La moglie l'esigeva, a costo del peggio, di andarsene per non far più ritorno. La suocera, pure ciò pretendeva con furore belluino. Spiegasse, si scusasse; avrebbero poi esse giudicato se l'accaduto doveva avere conseguenze irreparabili, oppure se ai loro occhi poteva trovare giustificazione.

Venne fuori così che la colpa lontana non era stata esattamente del marito, bensì di un certo cugino della signora suocera, il quale a quel tempo era il principale del marito, allora laborioso giovane alle prime armi della vita. Una certa debolezza del principale commessa per una donna — un certo vuoto di cassa — era stata da questi con abbastanza cinismo addossata al giovane. Il quale, impietosito della sorte che sarebbe toccata alla famiglia innocente del principale, e preoccupato della rovina che incombeva su tutti, se compreso, che avrebbe veduto sfumare i propri magri capitali impegnati nell'azienda, aveva preferito subire l'incolpazione, pretendendo soltanto dal principale uno scritto con un chiaro racconto dei fatti e una inequivocabile precisazione della responsabilità.

Se la moglie, portando a compimento le ricerche, avesse aperto il vecchio e sdruscito portacarte...

Poi il tempo, scorrendo, aveva steso su tutto la sua coltre pesante.

***

Dopo l'uragano, la pace è tornata. Ma il povero protagonista di quel lontano gesto romantico vive una vita impossibile, soffocato dalle cure della moglie e della suocera, ora perdutamente innamorate di lui. La suocera, specialmente, che — sembra — della vecchia storia qualche cosa doveva sapere...

Ragazzo percosso da un compagno di gioco

Nella serata di ieri, verso le ore 21, si presentava all'Astanteria Martini il ragazzo [illegible] Perotti di Dario, di anni 15, al quale i sanitari riscontravano delle ferite e contusioni di varia entità che giudicavano guaribili in otto giorni.

Il giovane dichiarava che, poco prima, mentre stava giocando con alcuni compagni in via Maiona, era venuto a diverbio, per futili motivi, con uno di essi, che lo aveva percosso.

Ciclista sconosciuto che investe una donna

La quarantaduenne Giuseppina Costantino nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava a piedi via Lanino, veniva urtata e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. I sanitari dell'Astanteria Martini riscontravano alla donna una ferita lacero contusa alla mano sinistra, che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Un deposito per gli sci alla stazione di Ulzio

Il Compartimento Ferroviario ha istituito presso la stazione di Ulzio un deposito ad armadietti per quegli sciatori che desiderassero lasciare i loro sci ed altri oggetti attinenti durante tutta la stagione ed evitarne così il trasporto in treno ogni settimana. Prezzi e modalità sono visibili a P. N. e in detta stazione.

RINNOVAZIONI DELLE LICENZE DEGLI ESERCIZI PUBBLICI

Il servizio organizzato a Palazzo Cavour dall'Unione Fascista dei Commercianti per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, ha incominciato a funzionare il 15 dicembre e continuerà sino al 29 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 12,30 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto nel giorno 29 corr. mese, verranno trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere S U V Z.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corrente:

Lignana Pierino, commerciante, Grasso Maria, operaia.
Gherzi Pietro, nichelatore, Palazzo Angela, sarta.
Rosso Alfredo, tenente R. E., Panero Mafalda, agiata.
Conrado Felice, contadino, Zaller Amabile, contadina.
Napoli Carmelo, falegname, Geymonat Marcella, sarta.
Abelli Claudio, geometra, Mascaretti Margherita, agiata.
De Alessandri Giulio, meccanico, Tosi Domenica, cameriera.
Cauda Benedetto, operaio, Florida Giuseppina, cameriera.
Gerda Matteo, maggiore R. E., Salvatoglio Adriana, prof.ssa lettere.
D'Orlando Raffaele, ufficiale R. E., Fesch Anna, casalinga.
Azzardi Ferruccio, ingegnere, Lorio Pierina, casalinga.
Valle Saverino, agente I. C., Dalmasi Emilia, impiegata.
Gerardo Giovanni, impiegato, De Tullio Elisabetta, sarta.
Appendino Stefano, meccanico, Cellini Rosa, sarta.
Fontana Giovanni, impellicio, Nesero Maria, tessitrice.
Negro Domenico, agricoltore, Tamisa Isolina, operaia.
Tamise Gino, operaio, Tardiil Giulia, operaia.
Sigoni Giuseppe, fonditore, [illegible] Teresa, operaia.
Arturani Giovanni, meccanico, Rapuffo Domenica, operaia.
Oltiliopi Lorenzo, impiegato, Rapetto Pierina, impiegata.
Brero Luigi, macellaio, Gribaudo Luigia, cameriera.
Lusso Giuseppe, operaio, Ghiaia Maddalena, casalinga.
Moliar Ernesto, meccanico, Martoglio Erminia, casalinga.
Blana Giuseppe, calderaio, Sellel Gloria, operaia.
Sicrero Mario, commerc., Pellegrino Vittoria, agiata.
Casavecchia Giovanni, carpentiere, Gagnotto Anna, cameriera.
Milanese Carlo, impiegato, Biava Orlanda, casalinga.
Moiso Carlo, parrucchiere, Tarabbia Maria, operaia.
Fria Giuseppe, commesso, Anderno Carolina, lingerista.
Perona Augusto, falegname, Grosona Maria, sarta.
Revello Giovanni, tornitore, Revasio Cecilia, magliarista.
Tarabbia Pietro, operaio, Chiaudano Maria, operaia.
Bertaghini Giovanni, ragioniere, Ortalda Luigia, benestante.
Gaidano Emilio, impiegato, Origlia Giuseppina, lingerista.
Garossio Paolo, macellaio, Sibona Delina, operaia.
Magazzone Giovanni, impiegato, Bioletto Carolina, casalinga.
Grasso Battista, meccanico, Micheletto Maria, magliarista.
Ciocca Cesare, meccanico, Gonella Doralea, operaia.
Castellaro Mario, meccanico, Calderoni Elena, sarta.
Cavaglia Michele, motorista, Bertola Amalia, legatrice.
Carolan Giuseppe, carpentiere, D'Inca Giuseppina, cameriera.
Bilotto Giovanni, conciatore, Quinto Teresina, bustaia.
Rosso Camillo, motorista, Grivelli Giovanna, operaia.
Rambaud Giovanni, macchinista FF. SS., Lingua Valeriana, casalinga.
Ridolli Giuseppe, stampista, Crivello Annetta, scatolaia.
Bressa Francesco, meccanico, Berga Silla, meccanica.
Terumia Leonardo, affilatore, Dalcasta Maria, magliarista.
Goria Luigi, meccanico, Cagliata Clementina, operaia.
Monticelli Ernesto, ottico, Amerio Cecilia, sigaraia.
Fabbri Germano, operaio, Mossani Evelina, tipografa.
Domini Pietro, manovale, Della Casa Vanda, operaia.
Ariotto Agostino, macellaio, Barbero Angela, commessa.
Strauline Ido, decoratore, Quaglia Centile, casalinga.
Fenoglio Carlo, meccanico, Ferrero Teresa, operaia.
Serra Marcello, falegname, Usienghi Gisele, casalinga.
Sperapani Urbano, operaio, Chini Maria, casalinga.
Franco Giovanni, vend. ambul., Franco Giuseppina, casalinga.
Frissarin Sergio, meccanico, Sironi Maria, meccanica.
Bruna Carlo, falegname, Bosio Teresa, operaia.
Tesio Mario, tipografo, Carrà Teresina, casalinga.
Boria Giovanni, meccanico, Zanaroni Rosa, commessa.
Orsello Guglielmo, decoratore, Masse Orsolina, operaia.
Rossignoli Pietro, chimico, Pregno Olga, agiata.
Cerasa Gioachino, meccanico, Perotti Anna, operaia.
Patria Luigi, meccanico, Furiano Amelia, casalinga.
Negaiati Francesco, impiegato, Bertola Elisabetta, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corrente: Gastaldi Ernesto, Biat Ortensia, Ariello Vilma, Lipartiti Anna Maria, Giorgi Carmela, Dorio Miranda, Fara Aldo, Bacio Ettore, Bianco Armando, Frisa Adriana, Cerrati Flora, Reynaldo Maria, Buriola Sergio, Dosio Agostino, Bianchi Riccardo, Chiarle Giuliana, Adorno Giovanni, Ulivio Jolanda, Esposito Antonio, Badoglio Vincenzo, Brassero Luigi, Stefanati Franco, Caramella Bruno, Vecchiattini Albina, Gioana Giorgio.

Furioso incendio in una segheria di via Gubbio

Oltre 10.000 lire di danni

Stanotte, poco prima delle ore 4, per cause imprecisate, si è sviluppato un furioso incendio nel laboratorio di legnami e segheria di proprietà del signor Enrico Trinchero fu Domenico, abitante in via Gubbio n. 74. Il laboratorio, un vasto capannone sito nel cortile dello stabile, fu in breve preda delle fiamme, che avevano trovato facile esca nel legname lavorato e semilavorato ivi esistente.

Dalla Caserma Fontane, avvertita telefonicamente dal signor Trinchero, partiva alle ore 4 una squadra di Vigili del fuoco con autopompa, che si portava velocemente sul luogo del sinistro.

Le fiamme, già alte e che avevano raggiunto il tetto, [illegible] in breve giro di tempo circoscritte. Di poi venne affrontato ogni singolo focolaio dell'incendio. Furono necessarie un'ora e mezza di duro lavoro prima di avere ragione dell'incendio.

Nel sinistro andarono distrutte varie partite di legname semilavorato, attrezzi, utensili, macchine e 50 metri quadrati di tetto, il tutto per un danno valutato approssimativamente in 10.500 lire, coperto da assicurazione.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno ieri tratto in arresto tale Mario Marchisio di N. N., colpito da mandato di carcerazione dovendo scontare una lieve pena per commutazione in carcere di una multa.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Gigli Bambino», fiaba musicale di Pam; musica di G. F. Gallo — 17,15: Musica varia (dischi) — 17,50-17,55: Boll. presagi — Ore 19,20: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Musica varia, diretta dal M.o Cesare Gallino — 20,20: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 16,55-19: Eventuali comunic. varie — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,25: In giro per il mondo: «Escursioni sotterranee», radio-fantasia di Lucio Basilisco — 19,40: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «La signora Rosa», commedia in 3 atti di S. Lopez — Indi: Musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Fior d'Haway», operetta in 3 atti di P. Abraham; diretta dal M.o Manzini — Negli intervalli: Attualità - Notiz. letterario — 22,30: Musica da ballo, sino alle 23,30 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,45: Sonata per violino e pianoforte in re min. op. 108, di Brahms — **Bordeaux P.T.T.:** 21,30: «Bichon», comm. di Jean de Letraz — **Lione P.T.T.:** 21,30: «La banda Mouthetéa», comm. di Conan Doyle — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Polifeno», opera comica di J. Cras.

IN CUCINA

SCALOPPINE AL VERDE. — Tagliare a fette sottili 300 gr. di polpa di manzo, batterle bene e infarinare passando poi in burro scaldato al colore rosso, lasciando colorire. Togliere completamente l'unto, sostituendolo con due tazzine di acqua tiepida; salare e lasciar cuocere una ventina di minuti a fuoco lento. Infine, aggiungere mescolando al sugo, un buon cucchiaio di brodo concentrato, cospargere le scaloppine di prezzemolo e aglio tritati e bagnare col sugo di un limone. Lasciar cuocere ancora per cinque minuti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Falconi-Besozzi - 21,15): «Trenta secondi d'amore» di A. De Benedetti.
CARIGNANO (C.a Benassi-Morelli) — Ore 21,15: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «La damigella di Bard» di S. Gotta.
TEATRO EIAR DI TORINO: Ore 21 precise: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

La grande primizia di ieri mattina al BALBO «IL CONTE DI BRECHARD» presentato in visione privata dal Consorzio Cinematografico E.I.A.

Siamo nel 1793. La ghigliottina miete a Parigi e in provincia. Il conte di Brechard, aristocratico di solida razza, vive isolato nelle sue terre e nel suo castello. Da grande signore amministra egli stesso con rettitudine la giustizia. Fa bastonare i fornitori ladri del proprio credenziere [illegible] sospetta loro complice e fa rendere il maltolto. La piccola schiera dei dipendenti, dei paesani, dei fornitori, lo teme, lo ammira, lo ossequia. Un giorno il credenziere Pérault, colto con le mani nel sacco, è scacciato con alcuni suoi complici. Ma mentre i ladri si allontanano, la rivoluzione arriva anche alle porte dell'isolato castello. E' nell'ordine naturale delle cose che il servo ladro, il credenziere Pérault, venga nominato presidente del Comitato di Salute Pubblica della regione. Sua figlia Maria è rimasta al castello come cameriera, non ostante che il conte di Brechard vagamente la sospetti di complicità col padre. Costui intanto non perde tempo, acquista popolarità e vuol vendicarsi del disprezzo con cui il conte di Brechard l'ha trattato e lo tratta. D'accordo coi suoi compari mette alla prova i sentimenti del conte verso la rivoluzione e gli presenta un ordine di Fouché perchè nelle 24 ore egli sposi una figlia del popolo. Tutto l'orgoglio del Brechard si ribella e sta per prorompere, ma il conte si domina, un'idea diabolica, sansoniana, gli passa nella mente. Egli morirà, ma più tardi, travolgendo con sè tutta la banda dei suoi servi ribelli. Accetta l'ordine e dichiara che sposerà la figlia stessa di Pérault, la cameriera Maria. La giovane donna (segretamente innamorata del suo signore) intuisce la beffa di questa scelta, vuol ribellarsi, ma premuta dal padre e dai suoi accoliti finisce per consentire, salvo rivelare più tardi tutto il suo sdegno al conte, a cui dichiara che essa rimarrà sempre e soltanto la sua servente Maria. Intanto il piano diabolico del conte si sviluppa e corre al suo epilogo. Pérault e i suoi, avidi di guadagno, si accordano con un emissario straniero per danneggiare gli approvvigionamenti del paese, ma in seguito a una denuncia ammaestrata, che parte dallo stesso conte di Brechard, sono colti in flagrante, arrestati (e il conte con loro) e portati a Parigi, pronti per la ghigliottina. Maria, lasciata in disparte, grida «Viva il re!» per essere arrestata a sua volta e seguire la tragica sorte del suo signore. L'epilogo, a Parigi, è dei più emozionanti.

Il forte dramma del Forzano, tradotto in film da Mario Bonnard per l'Editrice E.I.A.-Amato, è apparso in visione privata, ieri mattina, al Cine Balbo (gentilmente concesso) davanti a una folta schiera di invitati. Nel pubblico eccezionale si notavano autorità politiche, civili e militari, artisti e giornalisti e tutto il mondo cinematografico.

Il dramma, potentemente sceneggiato, con ricchezza di mezzi e di [illegible] e una meticolosa ricostruzione evocatrice dei tempi e dei posti, si è rivelato davvero un grande film, degno delle più grandi società cinematografiche mondiali.

La magniloquenza dello sfondo storico, della cornice tragica e pittoresca, il ritmo avvincente dell'azione drammatica, sempre in crescendo, hanno avvinto il pubblico fin dai primi quadri e l'hanno tenuto fino all'ultimo sotto l'impeto della loro magia, sotto la stretta di una emotività che va dritta al cuore.

Un signorile e nervoso Brechard ha saputo spiantare nel dramma *Amedeo Nazzari* (meritatamente ammirato) vicino a una soave e delicata Maria (*Luisa Ferida*) e ad un Pérault ben pasciuto e tonitruante, insolente e vile, bonaccione e rapace, che *Ugo Ceseri* rende alla perfezione, sollevando spesso la compiaciuta ilarità degli spettatori. Ottime tutte le figure di secondo piano: la Lattanzi, la Donati, il Migliori, il Tamberlani, il Mari, il Ferrari.

A visione finita, a dramma concluso, scoppiarono unanimi gli applausi, che salutarono nel *Conte di Brechard* un grande lavoro, un film degno di misurarsi con le più acclamate produzioni straniere.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fanciulli del West» con Cric e Croc (Metro G. M.); «E' arrivato il gallo», cartone a colori.
AMBROSIO: «Napoli d'altri tempi» con E. Gramatica, De Sica, Denis.
CORSO: «Dolce inganno», Franchot Tone e Katarine Hepburn. Successo.
CHIARELLA: «Angelo» con Marlene Dietrich (ult.) e Comp. Riv. Morosi.
V. EMANUELE: «Angelo», M. Dietrich (ult.) e [illegible] Comp. Occhelli.
BALBO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano.
IDEAL: I deportati e Comp. Giubetti.
STATUTO: «I Lloyds di Londra» (Collezione Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ALFI: «Il maggiordomo», Laughton.
NAZIONALE: «L'adorabile nemica».
MAFFEI: «Lasciate ogni speranza» e sulla scena «Femmine di lusso» Gran tournée internaz. Jole Neghel.
MASSIMO: Ultimo film di Jean Harlow «Saratoga», Clark Gable, Barrymore.
ITALA: «Tre ragazze in gamba».
TORINESE: «Tre ragazze in gamba».
SAVOIA: «Un valzer per te», Horn.
REGINA: «Sinfonia di cuori», Gigli.
ITALIA: Nixon 133 Primavera, M.Donald
IMPERO: La signora della V strada.
SOCIALE: L'amore è novità. L. Young.
FORTINO: Ragazze innamorate e Var.
F. NUOVA: «Corsaro nero» (dalle 10).

Tempeste di risate accompagnano al *Balbo* le rappresentazioni del comicissimo film **ERAVAMO SETTE SORELLE...** brillantemente interpretato da Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano e da un gruppo di belle figliole, capitanate da Paola Barbara.

Ieri rendeva l'anima a Dio

Elena Oppezzo Marchetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Dott. **Antonio**; i figli Dott. **Nino**, **Fanny** col Marito, **Mario** con la Moglie e **Roberto**; i nipotini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 30, alle ore 10. (110

Vercelli, 28 dicembre 1937-XVI.

Pompe Fun. Possenolo, Vercelli, t. 1864

MEMENTO

Lunedì 3 gennaio alle ore 10, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), verranno celebrate tre Messe contemporaneamente, per la Trigesima del Compianto Comm. FEDERICO PERETTI. La Consorte ed i Figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	15	49
MILANO	154	40	75

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle [illegible]. La LUNA sorge alle 5,11; tramonta alle 14,30.

L'OROSCOPO DEL 30. — Durante le prime ore del mattino mentre Urano tenderà a renderci inquieti, la congiunzione inferiore di Mercurio col Sole potrà generarci illusioni o errori di giudizio. Nel pomeriggio e sera, sebbene Giove tenda a lievi malintesi o ritardi, il sestile fra Mercurio e Marte sarà favorevole al commercio, alla corrispondenza, ai viaggi, ai discorsi e a tutte le attività intellettuale. (Il Segato).

BENEFICIENZA. — Sono in vendita i biglietti d'ingresso al ballo pro Opera Maternità e Infanzia dell'8 gennaio all'Albergo Principi di Piemonte.

I SANTI DI DOMANI. — S. Giocondo vescovo d'Aosta; S. Liberio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Angeli Custodi: primo giorno delle Sa. Quarantore. Ore 6, Messa ed esposizione del SS.; Messe dalle 6 alle 10; 17,30, rosario, predica e benedizione. Quarantore anche al Pilonetto, S. Maria della Rosa, S. Tomaso (ore 9: 1a predica del P. Boria, benedizione).

FIERE DI DOMANI. — Orado, Godiasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 corr.: Roma: 25 da 33 sett., 53 da 75, 62 da 50. Torino: 48 da 71, 66 da 63, 81 da 68, 81 da 64, 81 da 63, 55 da 63, 64 da 63, (estratto il 90 in ritardo di 77 settimane). Venezia: 70 da 69, 83 da 64, 50 da 61, 19 da 58, 33 da 53. La data dell'estrazione ritarda: Bari 3 sett.; Firenze 5; Milano 2; Napoli 3; Palermo 5; Roma 3; Torino 18; Venezia 28.

Essendo sabato il primo dell'anno l'estrazione del Lotto è anticipata a venerdì 31.

FIDUCIARI SPORTIVI. — Il 3 gennaio prossimo si chiudono le iscrizioni al corso Fiduciari sportivi della G.I.L.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione le tessere ai nominativi con le iniziali A B O M T U V Z (9-12; 14,30-17).

FEDELTA' LABORIOSA. — Il 31 corrente si chiudono le iscrizioni ai premi presso l'Ass. Pietro Micca.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»: il salone dell'Impero. - Circolo degli Artisti: Mostra natalizia.

LA TEMPERATURA
Ore 11

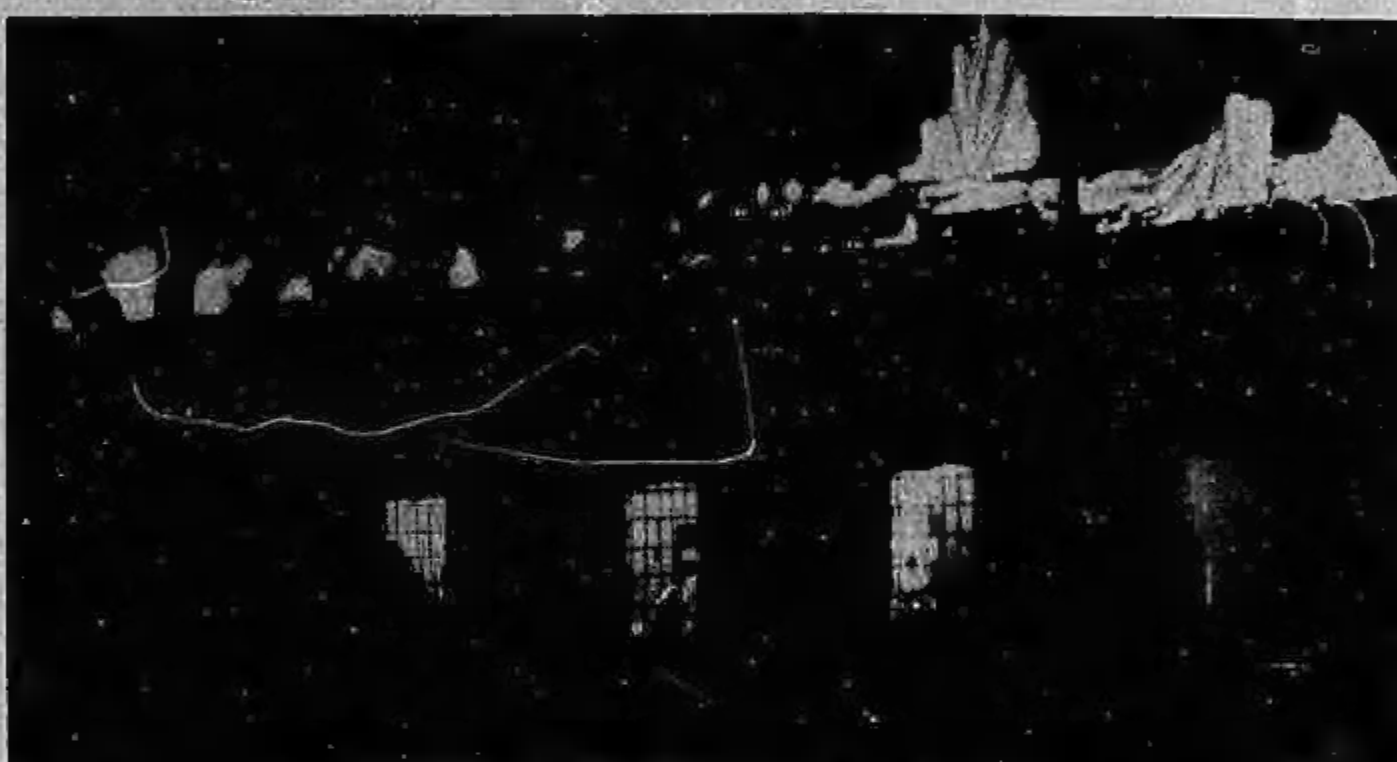
MASSIMA	— 2,2
MINIMA	— 5,5

STAMPA SERA

Il generale Aranda verso Teruel

Mentre il presidio di Teruel resiste eroicamente, colonne di nazionali, a grandi tappe, si apprestano a dare man forte ai compagni. Li guida il generale Aranda che, nella nostra fotografia, appare in compagnia di un ufficiale del suo Stato Maggiore.

Dopo la selvaggia rivolta dei pazzi furiosi...

Un violento incendio, scatenatosi di nottetempo nel manicomio di Montredon, in Francia, diede modo ad un reparto di pazzi furiosi di riacquistare la loro libertà. Spaventati dalle fiamme, la loro eccitazione raggiunse il parossismo con il dilagare dell'incendio. Sette ricoverati trovarono la morte tra le fiamme, mentre molti altri riportarono varie ferite. Episodi d'inaudita violenza si verificarono non solo contro i guardiani e le suore accorsi in aiuto dei ricoverati ma anche tra quest'ultimi.

... nell'infernale notte di Montredon

Le nostre due fotografie presentano la spaventosa scena del violento incendio e quella pietosa dell'ingresso al Manicomio dei sacerdoti chiamati per la benedizione delle salme.

Alla corte del maragià di Kapurtala

In occasione della celebrazione del giubileo, il maragià di Kapurtala, ha dato una grande festa nella sua reggia. La scena ritrae una sala durante l'esibizione di un'agile ballerina indiana.

Sterline che fanno gola ai bimbi...

Queste sterline, anche se così lucide, non sono per i grandi, ma per i piccini. Quale delusione proverebbero i primi se tentassero di soddisfare qualche loro desiderio! E quale sgradevole sorpresa, per i secondi, se invece di essere di cioccolato fossero veramente d'oro!

Nozze principesche

Il principe Yaswant Singh, fratello del maragià di Japur, si è sposato con la signorina Kumari Kashmiran. Secondo le loro usanze la sposa ha al collo un nastro con un finto ferro di cavallo, simbolo di buon auspicio.

Un'ora di caccia in A.O.I.

Questi legionari non hanno speso male la loro ora di svago: essi hanno, infatti, conquistato tanta preda da poter riposare sugli allori per almeno una settimana!

Moda maschile in Guinea

Questo abitante della Nuova Guinea, famoso cacciatore, non ha fatto economia di uccelli del Paradiso, pur di potersi pomposamente ornare il capo. Quante belle signore di ogni continente invidieranno il negro fortunato!